TORINO
Anno 74 - Num. 217
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-949

LA STAMPA

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza larghezza di colonna: [illegible]

Nuovi bombardamenti aerei su Caifa, su Alessandria e nel Sudan

Vasti incendi negli impianti petroliferi

Anche la ferrovia Alessandria-Marsa Matruh nuovamente bombardata

Il comunicato n. 94

Il Quartier Generale delle Forze Armate ha diramato alle ore 13 di ieri, lunedì, il seguente comunicato numero 94:

Caifa, nelle ore del giorno, e Alessandria d'Egitto, di notte, sono state nuovamente attaccate dalla nostra aviazione. A Caifa, dove gli aerei sono giunti di sorpresa, senza dar tempo alla difesa di intervenire, è stata centrata la raffineria, colpendo gli impianti e provocando vasti incendi. Ad Alessandria sono state bombardate le navi e gli impianti della base. E' stata inoltre bombardata la ferrovia di Alessandria-Marsa Matruh. Tutti i nostri velivoli sono rientrati.

Nell'Africa Orientale nostri velivoli hanno bombardato Roma nel Sudan e la stazione ferroviaria ed i depositi di nafta di Porto Sudan.

Velivoli nemici hanno bombardato Mogadiscio, Massaua e Berbera senza causare vittime; danni lievissimi. Un velivolo che aveva tentato di attaccare il campo di aviazione di Moggio è stato abbattuto in fiamme dalla nostra caccia. Tre componenti dell'equipaggio sono morti; uno, tenente osservatore, è stato catturato.

Bilancio fallimentare dell'Impero britannico

Roma, 9 settembre.

All'inizio del quarto mese di guerra dell'Italia contro la Gran Bretagna, è interessante fare un istruttivo bilancio, che può ben dirsi bilancio fallimentare dell'Impero britannico, ormai declinante verso il più cupo tramonto.

«E' ormai scomparsa — scrive il *Giornale d'Italia* — la colonia del Somaliland, costituita per fiancheggiare la difesa della via imperiale delle Indie. E' già profondamente scosso il possedimento del Kenya. E' già minacciato non l'Egitto nella sua indipendenza, ma il dominio britannico, che, su questa indipendenza, si è duramente sovrapposto a servizio del sistema imperiale britannico. Aden, dall'altra parte dell'imboccatura dell'Oceano Indiano, è paralizzata. Sentita con il tempo la pressione delle circostanti nazioni arabe. Nel Mediterraneo, che avrebbe dovuto rappresentare la facile scena delle vittorie navali britanniche alle quali era connesso l'onore di spazzare in ventiquattr'ore le forze navali italiane, domina infrangibile il controllo italiano.

«In Asia l'Inghilterra appare ormai già assente: quasi espulsa. La difesa dei suoi interessi è ormai passata agli Stati Uniti, che prenderanno tacitamente il suo posto per quanto si riferisce alla terra. L'India è inquieta; incomincia a divenire una incognita.

«Nell'Africa del Sud — essenziale per la difesa della seconda via imperiale, quella del periplo dell'Africa, oggi l'unica rimasta all'Inghilterra dopo il blocco del Mediterraneo e del Mar Rosso e la chiusura di Suez imposti dalle armi italiane — sale il movimento nazionalista autonomo delle forze indigene contro il dominio britannico».

Ma non si può dire di essere ancora alla mèta. La guerra — come osserva anche il giornale — può essere ancora lunga e dura. Non si dimentichi, infatti, che l'Inghilterra vi ha in giuoco ormai il suo Impero; e può avere ancora possibilità di resistenza. Essa calcola, è vero, su un più rapido e totalitario intervento degli Stati Uniti, che dovrebbe trascinare nel rischio dell'avventura anche un continente che nessuno certo pensa di toccare.

«Gli Stati Uniti — osserva in proposito il *Giornale d'Italia* — hanno interesse a prolungare la guerra, perchè ciò consente alla loro industria e ai loro commercio di realizzare i più lauti guadagni nelle produzioni e nelle vendite all'Inghilterra, e consente pure al Governo di Washington di accaparrarsi, in forma di pagamento, sempre nuovi territori e posizioni dell'Impero britannico, e sostituirsi, con un nuovo dominio politico, militare e finanziario, alla potenza mondiale britannica».

Si ricordino in argomento le tipiche affermazioni di Raymond Clipper pubblicate nei giorni scorsi dai giornali americani. «Il compito dell'America — ha detto il Clipper — è di raggiungere la supremazia mondiale aerea e marittima per difendere i suoi interessi e i suoi ideali, salvando quanto può essere salvato dell'Impero britannico onde portarlo, in sostanza se non in apparenza, dentro l'orbita degli Stati Uniti».

L'aviazione in A.O.

Preziosa nella conquista del Somaliland, è ora pronta a maggiori imprese

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

XXX, settembre.

Per avere un'idea dello sforzo che le armi italiane sostengono in A. O. bisogna tenere presenti alcuni fattori negativi ai fini della buona condotta delle operazioni, tra i quali principalissimo la vastità del territorio e la necessaria conseguente inadeguata organizzazione industriale.

Le necessità logistiche, influenzate dal grave pregiudizio recato dal continuo precipitare delle piogge, hanno ostacolato la manovra dell'esercito, seppure, mercé la prestigiosa politica stradale, è stato possibile spostare i reparti sulle direttrici principali. Sulle linee di secondaria importanza, le operazioni dell'esercito hanno avuto, in un primo tempo, solo finalità che si possono grosso modo definire di preparazione e di appoggio. Occupata Cassala, le Forze Armate dell'A.O.I. operarono una forte pressione nei centri nevralgici della resistenza nemica conquistando posizioni importanti e saccando i punti di resistenza della frontiera settentrionale, occidentale e meridionale.

Lo Stato Maggiore preparava, intanto, l'operazione di grande respiro che ha condotto all'occupazione della Somalia britannica, mentre le truppe dei settori sud, ovest e nord si attestavano sulla [illegible], pronti a parare qualsiasi tentativo nemico.

L'arma aerea sul piede di guerra

L'avversa stagione, se ha rallentato nel primo tempo le operazioni delle forze di terra, non ha impedito alle forze dell'aria di entrare immediatamente in azione. La stessa notte successiva alla dichiarazione di guerra una nostra squadriglia operava un primo ed efficacissimo bombardamento della base aeronavale di Porto Sudan centrando obiettivi militari della massima importanza, mentre quasi contemporaneamente, nonostante le avverse condizioni atmosferiche, altri apparecchi attaccavano la base aerea inglese di Aden, dopo una lunga [illegible] da paralizzare le reazioni antiaeree ed il contrattacco della caccia nemica. Alle prime luci dell'alba dello stesso giorno nostri apparecchi iniziavano azione offensiva spezzonando nelle zone di Moiale e di Bnadibo reparti nemici in marcia ed una colonna autocarrata, intanto che un'altra squadriglia bombardava l'aeroporto di Gissalla ed un'altra lanciava carichi di bombe sui fortini e gli impianti difensivi di Moiale.

Sempre nella giornata del 12 giugno, la nostra caccia, sventando un'incursione del nemico, abbatteva in fiamme un apparecchio, ed uno ne danneggiava in ricognizione. Le principali basi del nemico venivano investite simultaneamente da nostri velivoli [illegible], che centravano tutti gli obiettivi determinando il panico tra le popolazioni soggette al nemico e generando il primo movimento di defezione.

Abbiamo voluto accennare ai primi giorni di operazioni condotte dalle forze aeree dell'A.O.I. per mettere nella giusta luce il contributo recato fin dal primo momento dall'aviazione al completo per l'espansione dell'Impero e perchè esse rappresentano l'esempio di quanto è stato fatto quotidianamente in seguito.

Da allora, instancabilmente ed implacabilmente, mentre l'esercito per ragioni strategiche e per mancanza di una sistemazione operativa si manteneva sulle posizioni o conduceva manovre tattiche di preparazione, l'arma aerea non si è concessa un'ora di riposo. I reparti da ricognizione, da bombardamento e da caccia, incuranti delle condizioni atmosferiche avverse, operavano ininterrottamente e, alternandosi a vicenda, hanno metodicamente sorvolato i cieli nemici recando ovunque danni e distruzione.

L'azione martellante si esprimeva a precisi concetti: sorprendere il nemico e non dargli il tempo di reagire; evitare la sua eventuale offesa portando l'offesa nelle sue stesse basi; disorganizzare la sua attrezzatura; pregiudicare al massimo la sua capacità di offesa e di difesa.

Per conseguire tali risultati la Aeronautica dell'A.O.I., subito dopo la dichiarazione di guerra, entrava in azione senza por tempo in mezzo, recando l'offesa nei centri aerei meglio organizzati del nemico, dislocati spesso in località distanti migliaia di chilometri l'uno dall'altro. Iniziato l'attacco, questo veniva proseguito con continuità regolare ed allargato a nuovi obiettivi a seconda delle necessità previste o insorgenti.

Il dominio dei cieli

Mentre apparecchi a vasto raggio di azione recavano l'offesa in centri distanti ma di vitale importanza per il nemico, altri apparecchi martellavano le basi vicine e colpivano gli apprestamenti di truppa, allo scopo di preparare l'avanzata dell'esercito, che ha potuto svolgersi in ogni settore con regolarità impressionante. L'arma aerea, dopo aver preparato il terreno, ha assistito efficacemente la marcia delle truppe, prevenendo e impedendo la reazione dell'aviazione avversaria e mitragliando a volo radente i reparti in marcia.

Tale metodica distruzione instancabile e pressante azione dell'Aeronautica in A.O.I. ha permesso alle forze di terra di procedere verso gli obiettivi tracciati al riparo di sorprese e di conseguire senza sensibili perdite i notevoli risultati finora raggiunti.

Nostri apparecchi, muovendosi in un primo tempo da Diredaua, da Giggiga e da altri campi sul confine, compivano quotidiani voli nel cielo del Somaliland, al fine di rilevare il tracciato, il numero e le condizioni delle piste esistenti, individuare gli apprestamenti difensivi del nemico, le forze e i mezzi tecnici a sua disposizione, l'esistenza di campi militari e di campi di aviazione.

Le azioni esplorative venivano perfezionate con incursioni offensive sugli aeroporti di Zeila e di Berbera e sui campi minori, mentre sulle nostre altre linee di frontiera, nell'intento di impedire al nemico di distogliere le unità aeree dislocate nelle varie zone per portarle in Somalia, l'azione offensiva, confortata dalla minaccia dei caccia posti in osservazione, proseguiva attiva e si manifestava con incursioni ripetute, talune delle quali condotte in [illegible] tri lontanissimi. L'azione intensa svolta dalla nostra aviazione in Somalia durante la fase preparatoria si rivelava, adunque, in tutta la sua sostanza nel momento in cui le nostre truppe varcavano il confine: l'incessante martellamento dei nostri aerei aveva praticamente paralizzato l'iniziativa del nemico, il quale, mortalmente colpito, era stato costretto a ritirare dai campi del Somaliland tutti i suoi velivoli e a trasportarli nelle basi meno vulnerabili del Protettorato di Aden.

Questo fatto per se stesso dimostra quanto intensa, instancabile ed efficace sia stata l'opera svolta nella Somalia ex-britannica dalla nostra aviazione. Il grave pregiudizio che la distanza delle basi aeree ha recato ai piani del nemico è emerso in tutta la sua completezza durante la manovra offensiva delle colonne operanti. L'arma aerea dell'A.O.I., mentre continuava a infliggere nuovi colpi all'aviazione britannica, che veniva affrontata nelle stesse munite e lontane basi di Aden, colpiva contemporaneamente le attrezzature portuali, le navi ancorate e le fortificazioni del promontorio, mentre ripristinava i campi abbandonati dal nemico, attestandosi così in pieno territorio inglese e frustrando di conseguenza ogni velleità di riscossa avversaria.

L'azione diretta

A questo contributo, tecnicamente definito indiretto, ma che può considerarsi risolutivo, si affiancava intanto l'azione diretta, intesa a proteggere la marcia delle truppe e a fiaccare la resistenza delle armi contrapposte attraverso il bombardamento di posizioni difensive, lo smantellamento di fortificazioni, lo spezzonamento di reparti in manovra e la partecipazione aderente alla battaglia con il mitragliamento a bassa quota. Tutto questo mentre negli altri settori continuavano gli attacchi contro gli obiettivi vitali avversari.

Durante lo svolgimento della battaglia dell'Argan, protrattasi per cinque giorni di asprissimi combattimenti, ogni azione aerea del nemico si è miseramente infranta nell'urto contro i nostri caccia che hanno reso nulla la partecipazione alla lotta delle unità aeree nemiche, mentre i nostri bombardieri, in coordinata collaborazione con l'artiglieria, integravano l'opera distruttrice di questa, lanciando tonnellate di esplosivo contro le munitissime fortificazioni, prodigandosi in tutti i modi, incuranti del nutrito fuoco antiaereo.

Continuavano intanto le incursioni su Berbera e su Aden e non avevano sosta quelle condotte contro gli obiettivi del basso e dell'alto Sudan e del Kenia.

Dopo aver preparato il terreno all'avanzata, l'arma aerea dell'A.O.I. ha marciato verso la vittoria, procedendo si può dire col passo delle truppe di terra, tanto tenace è stata la presenza degli aerei sulle direttrici percorse dalle colonne. Quando queste si accampavano, l'aviazione continuava nella sua opera, portando la immanenza della guerra in terra e sul mare, ovunque il nemico, pronto a salvarsi con la fuga, avesse rivelato la sua presenza agli apparecchi da ricognizione offensiva.

Mentre le forze di terra si preparano nella necessaria sosta per lo slancio verso mète più alte, l'arma aerea, per la quale non esistono soste, tempra la sua resistenza nell'operosità instancabile e continua, nelle sue diuturne azioni dirette a non consentire al nemico di potersi riorganizzare e intese a demolirne l'organizzazione in atto e la capacità di resistenza.

Come da una pedana di lancio, ogni giorno nostre formazioni aeree prendono il volo, seguendo direttrici che si allargano a raggiera e raggiungono tutti i centri ove il nemico cerca vanamente di allestire argini capaci di arrestare la prorompente forza di espansione dell'Impero d'Italia.

Pier Luigi Zuccari

Unità coloniali e metropolitane all'ordine del giorno per la conquista di Berbera

Addis Abeba, 9 settembre.

Il Viceré d'Etiopia, Amedeo di Savoia, ha diramato il seguente Ordine del Giorno:

«*Nelle operazioni in corso per la conquista di Berbera i battaglioni 20.o coloniale, 38.o coloniale, 48.o coloniale; i gruppi di artiglieria da 100-17, da 70-15, si sono comportati magnificamente.*

«*Sono lieto di segnalare la loro bravura a tutte le Forze Armate dell'Impero*».

La battaglia dell'Egeo

Badoglio a De Vecchi

Roma, 9 settembre.

Subito dopo la brillante azione difensiva ed offensiva nell'Egeo italiano, il Maresciallo Badoglio ha inviato al Quadrumviro De Vecchi di Val Cismon il seguente telegramma:

«*Sicuro interprete sentimenti Duce, invio a Voi e a tutti Vostri dipendenti mie più vive felicitazioni per pronta ed efficace reazione e per costanza e violenza nell'offensiva. Nemico comprenderà che avvicinare Egeo non è senza gravi pericoli. - Badoglio*».

Il Comitato dell'Autarchia convocato per mercoledì

Roma, 9 settembre.

Per mercoledì 11, alle ore 12, è convocato a Palazzo Venezia il Comitato Interministeriale per l'Autarchia.

Un'altra giornata di devastazioni sul porto e le officine di Londra

Prosegue la distruzione degli aeroporti e degli apparecchi da caccia nemici - Primi segni di indebolimento nella difesa

Berlino, 9 settembre.

Stasera le lancette dell'orologio hanno compiuto per la terza volta il giro del quadrante dal momento in cui i bombardieri tedeschi hanno iniziato la loro azione vendicatrice contro Londra.

Tre giorni e tre notti di apocalittica pioggia di ferro e di fuoco sulla centrale della plutocrazia: tre giorni e tre notti durante le quali l'assalto non ha accusato di intensità. E tutti gli osservatori che credevano già toccato l'acme nella notte da venerdì a sabato e nella giornata di sabato — definite dalla stessa Reuter rispettivamente come la peggiore notte e la peggiore giornata di questa guerra — hanno dovuto ricredersi e riadattare le loro impressioni ai nuovi terrificanti massimi che sono stati raggiunti ieri.

Nove ore e mezza di allarme

L'Agenzia ufficiosa inglese, sempre avventatamente pronta a sottovalutare la forza di un avversario che pur avrebbe ormai dovuto imparare a conoscere, aveva creduto ieri sera di notare qualche nuovo sintomo di declino negli attacchi tedeschi. Qualche poco di sosta si era di fatto avuto nel pomeriggio di domenica, verosimilmente per le cattive condizioni atmosferiche a cui ha accennato l'odierno bollettino dell'Alto Comando. Ma questa ottimistica comunicazione della Reuter aveva appena finito di echeggiare attraverso gli altoparlanti, che gli ascoltatori londinesi si vedevano brutalmente strappati dalle loro radio e continuati nei ridotti antiaerei dal sinistro ululato delle sirene. L'allarme, lanciato un minuto prima delle 19, doveva prolungarsi fino alle 4,35 di stamane risultando così, con più di nove ore e mezza, di gran lunga il massimo che si era registrato finora.

Ciò che è stato per Londra la notte scorsa supera ogni precedente descrizione perchè questa volta, come precisa lo stesso bollettino tedesco, i bombardieri di Goering non hanno dovuto perdere tempo a cercare il bersaglio: il fiammeggiare nel cielo di Londra di immensi roghi accesi dai precedenti attacchi ha permesso loro di riconoscere gli obiettivi già a grande distanza e di piombare così direttamente sulla preda senza un attimo di esitazione. La potenza straordinaria delle azioni svolte l'ultima notte è riconosciuta dalla stessa Reuter che parla di «un grave bombardamento iniziato pochi istanti dopo il suono dell'allarme, di intensità superiore agli attacchi delle notti precedenti».

E la Reuter prosegue descrivendo l'intensificarsi dell'attacco «prolungatosi per oltre otto ore di seguito», l'echeggiare degli spari delle artiglierie antiaeree e interrotti dal fischiare delle bombe e delle loro esplosioni». (E' interessante notare come, secondo l'osservazione di alcuni giornalisti svedesi, gli scoppi dell'artiglieria antiaerea sarebbero stati superati dal numero delle esplosioni delle bombe tedesche).

Dove queste bombe siano cadute, i comunicati ufficiali e ufficiosi inglesi si guardano bene dal precisare, tentando genericamente di far credere che per una sorta di magnetismo, tutte siano andate a finire addosso a degli inermi civili, più specialmente donne e bambini... Ma un suono terribilmente fesso ha la corda della pietà fatta vibrare da chi ancora ieri giurava di sterminare tutta la razza tedesca, da chi ancora stanotte ha bombardato scientemente un quartiere popolare di Amburgo ed ha tentato, invano stavolta, di ripetere i suoi delittuosi attacchi contro l'agglomerato berlinese.

Gas ed elettricità troncati

Ma a dispetto dei rigori della censura inglese, i giornali di New York potevano già oggi dare impressionanti precisazioni sull'efficacia degli ultimi bombardamenti tedeschi che, particolarmente nel settore orientale di Londra, hanno devastato a fondo una quantità di installazioni portuarie, di fabbriche, di depositi di rifornimenti di ogni sorta, mentre si conferma che le condutture del gas e dell'elettricità nonchè le più importanti linee ferroviarie di questo settore, sono state interrotte. La polizia ha bloccato un gran numero di arterie stradali specialmente nella regione industriale dove i pompieri sono febbrilmente al lavoro per l'opera di spegnimento degli incendi. Risulta manifesto da queste corrispondenze dei giornali americani che l'attacco tedesco ha avuto sempre per mira anche all'interno della stessa «Great London» gli obiettivi aventi importanza bellica. Questi obiettivi sono stati in gran parte così gravemente colpiti da costituire, secondo il giudizio dei corrispondenti americani, «un colpo terribile per la capacità produttiva industriale e per l'organizzazione portuaria della capitale inglese».

Dove è la caccia inglese? — si domandano esterrefatti quegli organi di New York noti per la loro anglofilia, che ancora pochi giorni fa avevano esaltato sulla traccia del discorso di Churchill le riserve della R.A.F. E' un crudele dilemma per gli amici dell'Inghilterra perchè se insistono a considerare efficiente l'aviazione inglese nonostante l'ecatombe subita in queste quattro settimane di offensiva, devono ammettere che praticamente questa pretesa efficienza non ha più alcun modo di manifestarsi... probabilmente perchè tutti gli aerodromi dell'Inghilterra sud-orientale sono stati messi fuori uso dal sistematico bombardamento svoltovi dai tedeschi fin dalla vigilia del grande assalto contro Londra.

Questo assalto è continuato oggi, ancora continuerà stanotte, continuerà domani perchè così vuole la vecchia e nuova legge della guerra: non lasciare tregua al nemico. Con le spalle al muro, è ormai il nemico: tale è la situazione creatasi fin dal terzo giorno di questa nuova fase dell'offensiva. Secondo i tecnici tedeschi questo giudizio preliminare sull'andamento della battaglia d'Inghilterra è legittimato dal fatto che tutti gli attacchi si possono svolgere ormai planmässig, cioè conformemente al programma senza urtare in alcun ostacolo degno di nota da parte della difesa inglese.

La «caccia» inglese in declino

Oltre agli elementi a cui sopra abbiamo già accennato a proposito della riduzione numerica della caccia inglese (riduzione comprovata in questi giorni dal numero relativamente ristretto di apparecchi inglesi che sono stati abbattuti al disopra di Londra) e della messa fuori uso dei campi del settore londinese, concorre oggi a facilitare questo sorprendente, programmatico svolgimento del grande assalto contro Londra la formidabile posizione strategica che la Germania si è assicurata col possesso di tutto il litorale fronteggiante l'isola, dalla Norvegia allo sbocco atlantico della Manica.

L'importanza di questa posizione strategica che le autorità politiche e militari inglesi hanno definito come «un fatale errore del nemico costretto a disperdere le sue forze» doveva appunto fatalmente manifestarsi nel corso della fase offensiva di maggiore intensità consentendo questi attacchi concentrici, quella gigantesca manovra a tenaglia che fin dall'inizio sembrano destinati a caratterizzare anche la grande battaglia aerea d'Inghilterra.

In ogni caso è ormai assolutamente chiaro che l'assalto scatenato contro Londra non ha affatto il carattere di un episodio a sè come notavamo ieri, ma rientra nel complesso della grande offensiva. Il modo con cui questo assalto si sta svolgendo dimostra con quale meditata cura esso sia stato preparato, su quali formidabili premesse organizzative esso sia venuto a basarsi. E' questa superiore organizzazione, questa enorme quantità di materiale aereo e da bombardamento accumulato nei territori occupati del Belgio e dell'Olanda, che permette ai tedeschi di poter tranquillamente affermare anche oggi che l'offensiva andrà sempre più intensificata.

Nonostante lo straordinario accrescimento del numero degli apparecchi lanciati contro Londra non si può ancora infatti parlare, secondo l'opinione dei circoli competenti tedeschi, di partecipazione di massa. Soltanto forze parziali dell'Arma Azzurra tedesca prendono parte finora all'attuale offensiva — afferma il tecnico militare del Deutscher Dienst. — I cinquecento apparecchi che in cinque formazioni chiuse hanno sorvolato Londra nel grande attacco di sabato sera, costituiscono appena il preludio del grande carosello finale. Che cosa succederà quando i tedeschi manderanno all'attacco il grosso delle forze riunite sul litorale della Manica per il colpo decisivo?

Per principio, i tedeschi sono molto riservati di fronte alle notizie di provenienza straniera che parlano di segni di debolezza da parte del nemico. Tuttavia questa volta pur riconoscendo sempre le qualità di tenacia e di resistenza che caratterizzano gli inglesi, e in particolare i piloti della R.A.F., già si crede di poter notare, da parte tedesca, qualche indizio di una progressiva diminuzione della forza di resistenza dei britannici. In base a precise constatazioni tedesche, gli inglesi non disporrebbero più in prima linea di un personale interamente qualificato per pilotare gli apparecchi da caccia. E' stata notata generalmente in questi ultimi giorni una impreparazione al volo di molti piloti, tale da far ritenere a che si tratti di piloti da bombardamento che sono stati affrettatamente [illegible] sui caccia, o di allievi che non hanno terminato il periodo prescritto per una completa formazione professionale.

D'altra parte si ha l'impressione negli ambienti tecnici tedeschi che i piloti dei caccia inglesi manifestino sintomi di esaurimento per essere stati eccessivamente impegnati in queste ultime settimane. Nello stesso ordine di idee vengono qui accolte le notizie di fonte londinese circa l'impiego di piloti polacchi e cèki, interessante che non avrebbe un significato politico come vorrebbe far credere la propaganda inglese ma che tende semplicemente a turare in qualche modo i vuoti spaventosi che si sono aperti nelle file del personale della R.A.F.

Guido Tonella

La zona del Tamigi in fiamme

Berlino, 9 settembre.

Il Comando Supremo delle Forze armate tedesco ha comunicato a mezzogiorno:

«Formazioni aeree tedesche hanno continuato, malgrado il maltempo, il loro attacco di ritorsione contro Londra nella giornata dell'8 settembre e nella notte del 9. Fotografie fatte dall'aria confermano il grande successo ottenuto degli attacchi precedenti.

«Durante gli attacchi notturni i bombardieri hanno potuto scorgere da lungi i loro obiettivi a causa dei vasti incendi che ancora lanciavano fiamme.

«Impianti portuali, banchine, serbatoi di benzina, officine elettriche, gasometri, magazzini e acquedotti sono stati nuovamente bombardati sulle due rive del Tamigi. Anche parecchi aeroporti nei dintorni di Lincoln sono stati attaccati. Nel Firth of Forth siamo riusciti a danneggiare gravemente, con bombe, un piroscafo mercantile di ottomila tonnellate.

«Aeroplani inglesi hanno attaccato, la notte scorsa, quartieri di abitazioni ad Amburgo. Parecchie case sono state distrutte e alcune persone ferite. I danni provocati, nell'insieme, sono, però, lievi.

«Le perdite complessive del nemico sono state ieri di 22 aeroplani, due dei quali abbattuti dall'artiglieria contraerea e gli altri in combattimenti aerei. Quattro aeroplani tedeschi sono mancanti».

Il *D.N.B.* precisa che la notte scorsa, [illegible] aeroplano inglese ha cercato di raggiungere Berlino. Seguendo la via più breve, gli inglesi hanno scelto la località più prossima da raggiungere, ed hanno lanciato le loro bombe su quartieri popolarissimi d'Amburgo. Numerose bombe incendiarie ed esplosive sono cadute nelle vie e sulle case in zone presso le quali non vi sono nè obiettivi militari nè stabilimenti industriali. Diverse case e delle ville sono crollate. Sono stati colpiti pure due cimiteri e un crematorio. Si dice negli ambienti autorizzati tedeschi, che, ove l'arma aerea inglese, malgrado il violento bombardamento di ritorsione contro Londra, continuasse ad infierire, durante la notte, contro obiettivi non militari sul territorio del Reich, l'aviazione tedesca non limiterà più la sua azione sull'Inghilterra scrupolosamente contro obiettivi militari, come ha fatto finora, ma si vedrà costretta a ricambiare quello che gli inglesi, già da molte settimane, stanno facendo contro la popolazione tedesca.

Per quanto concerne il grande attacco di ieri notte su Londra, secondo quanto affermano aviatori tedeschi che hanno sorvolato la città nelle prime ore della mattina la parte orientale di essa, e specialmente il porto, è un mare di fiamme. Impianti portuali, gasometri e magazzini continuano a bruciare, nonostante l'intervento dei vigili del fuoco incapaci di far fronte a incendi così vasti. In alcuni punti, come su gasometri e serbatoi di benzina, le fiamme salgono fino a 2000 metri di altezza. L'azione dell'artiglieria contraerea è stata molto debole e il numero dei caccia alzatisi per combattere gli apparecchi tedeschi è stato relativamente piccolo.

La D.C.A. britannica frugava il cielo coi suoi proiettori per scoprire gli aggressori ma senza tuttavia poter illuminare efficacemente gli aerei germanici. Essa è riuscita solo a raggiungere i suoi stessi caccia e ad abbagliarli talmente che uno degli apparecchi è stato visto precipitare mentre gli aeroplani tedeschi hanno potuto far ritorno alle loro basi senza difficoltà.

Sulla giornata odierna, il *D.N.B.* annunzia che nel pomeriggio i porti e gli impianti dei «docks» a nord e a sud del Tamigi — il primo allarme è stato dato oggi a Londra alle 16,10 — sono stati gli obiettivi degli attacchi dell'arma aerea tedesca. Le formazioni da combattimento germaniche hanno cosparso questi obiettivi importantissimi con bombe di tutti i calibri. Presso ai vecchi focolai d'incendio nuovi e numerosi incendi si sono formati, illuminando largamente le sponde del Tamigi.

Gli attacchi si sono svolti nel modo seguente. Gli aviatori germanici si sono avvicinati a Londra, in piccoli gruppi, provenienti da direzioni diverse. Numerosi cacciatori tedeschi si sono precipitati sugli inglesi. Di tanto in tanto un obice della D.C.A. scoppiava in dense nubi di fumo. I bombardieri germanici sono discesi in picchiata attraverso il fumo, gettando le loro bombe micidiali sugli obiettivi militari della grande città. Esplosioni e incendi, e fiammate si levavano verso il cielo. Le scosse prodotte dalle esplosioni sembravano a terremoti. In parecchi punti i fabbricati portuali e quelli sui pontili sono crollati.

In queste occasioni, i piloti hanno osservato che la regione compresa nell'arco del Tamigi, e tutt'intorno allo stesso, era sempre avvolta in un mare di fiamme. Inoltre altri incendi divampavano su parecchi obiettivi di particolare importanza bellica, come ad esempio nel quartiere di Wapping a mezzogiorno del Ponte di Londra, sui «docks» Vittoria e sugli impianti situati a mezzogiorno di essi.

Le azioni di cui sopra sono tuttora in corso. Il secondo allarme aereo della giornata è stato dato alle ore 19,30, ora locale.

A tarda sera, informano a Berlino che le formazioni aeree tedesche da bombardamento e da caccia hanno ripreso verso sera e cioè appena le condizioni atmosferiche l'hanno permesso, il loro attacco di distruzione contro il porto di Londra. Secondo quanto informano i circoli competenti germanici, bombe di ogni calibro sono state lanciate sui bacini e sugli impianti portuali a nord e a sud del Tamigi. Presso i focolai di incendio già esistenti, numerosi nuovi crateri fiammeggianti si sono aperti illuminando per una grande estensione le rive del Tamigi e facilitando così ai bombardieri del Reich il raggiungimento dei nuovi obiettivi loro assegnati. Le operazioni [illegible] continuavano alle ore 24.

La terrificante azione dei bombardieri tedeschi intanto forma oggetto di varii commenti nella stampa mondiale e particolarmente in quella americana.

Il *D. N. B.* riceve da Nuova York che sotto il titolo cubitale «Londra tagliata fuori dagli approvvigionamenti», il giornale *New York Sun* diffonde oggi un comunicato della *Associated Press*, secondo cui ufficiali dell'arma aerea britannica avrebbero ammesso che i colpi di maglio inferti dall'arma aerea germanica su importanti obiettivi militari del porto di Londra hanno completamente sconvolto il traffico portuale. I viveri occorrenti alla popolazione londinese potrebbero essere procurati soltanto per ferrovia o per autocarro.

Il *New York Times* da canto suo scrive: «La visione spaventevole che da tempo aveva riempito di orrore gli inglesi si è alfine avverata. Gli attacchi tedeschi hanno scoperto la debolezza della difesa inglese». Il giornale si domanda poi dove è la flotta aerea di riserva inglese che, a quanto si diceva, sarebbe stata rapidamente costruita sin dalla primavera. Quindi soggiunge: «Può darsi che la difficoltà consista nella [illegible] di aviatori, come pure nella circostanza di fatto che i tedeschi hanno reso sistematicamente inservibili gli aeroporti meridionali, [illegible] quali gli inglesi avrebbero protetto la città di Londra. Senza alcun dubbio gli attacchi avvenuti in fine settimana sono stati un grave colpo per la produzione industriale e per gli impianti portuali della grande Londra».

Gravi danni ed incendi ammessi da Londra

Intanto, come alla vigilia della caduta di Parigi, si rivolgono tardive invocazioni al Cielo

S. Sebastiano, 9 settembre.

Il Governo britannico comincia a dire la verità. Non è ancor giunto al «nient'altro che la verità»; ma alcuni interessanti sintomi lasciano pensare che quanto prima il mondo possa assistere anche a questo strabiliante evento. Intanto la *Reuter* dirama stasera ufficialmente:

«Il Ministero dell'Aria e il Ministero della Sicurezza Nazionale annunciano che, sebbene i rapporti non siano ancora del tutto compilati intorno ai danni prodotti dalle incursioni di domenica notte su Londra, è già possibile dare ampi particolari. I bombardamenti si sono estesi su vasta zona di Londra, per tutta la notte. I danni sono stati gravi e su molti bersagli. Il numero delle vittime non può essere per ora precisato, benchè dalle informazioni finora raccolte si possa rilevare che le cifre non supereranno quelle di sabato. Le cifre pubblicate circa le incursioni di sabato risultano ora un po' meno alte di quanto sia stato annunciato. Infatti — continua l'Agenzia — secondo informazioni che è stato possibile raccogliere, 300 persone sono perite e 1337 risultano gravemente ferite. I magazzini sulle due rive del Tamigi sono stati nuovamente e più volte bombardati con bombe ad alto esplosivo e incendiarie. Sono scoppiati numerosi incendi, molti dei quali sono stati estinti. Gli altri sono stati circoscritti. Londra è apparsa nuovamente il principale obbiettivo del nemico, ma i cittadini, durante gli attacchi notturni, hanno dato prova di grande coraggio».

Fin qui le ammissioni dei due Ministeri inglesi, ma tanto per non stancarsi dal dare un colpo al cerchio e uno alla botte, il Governo fa parlare attraverso l'agenzia una personalità «altolocata» delle forze aeree britanniche. E si viene così a sapere come il Governo inglese, dimenticando che l'azione germanica ha carattere di rappresaglia per i recenti bombardamenti compiuti dagli aviatori inglesi, sulle città indifese e sugli obbiettivi non militari della Germania, si preoccupi ora soltanto di seguire un certo piano prestabilito senza discendere a rappresaglie che non sono mai state e non sono nel suo costume. A parte l'impudenza della dichiarazione si rilegge qui la storiella della volpe e dell'uva.

Pochi giorni prima che la Francia crollasse sotto i colpi durissimi sferrati dalle potenze dell'Asse, i radio-ascoltatori di tutto il mondo udirono, trasmessa da Parigi, una emozionante cerimonia radio-diffusa dalla cattedrale di Notre Dame. Si erano ivi raccolti i membri del Governo, i più alti rappresentanti del paese ed una folla di popolo convitati ad una cerimonia propiziatrice per la salvezza della patria. Nell'ora estrema che stava attraversando, la Francia demo-massonico-giudaica rispondeva in coro alle invocazioni di salvezza rivolte dal Cardinale arcivescovo di Parigi per impetrare l'aiuto divino sulle sorti ormai disperate del paese. Analoga cerimonia hanno udito stanotte, radio-diffusa da Londra dalla cattedrale di Westminster, gli ascoltatori di tutto il mondo.

La radio londinese aveva sospeso i consueti programmi musicali per dare luogo alla diffusione delle desolate invocazioni che il popolo di Londra, raccolto nei sotterranei e nelle cripte di tutte le chiese della capitale, levava al cielo «affinchè salvi l'Impero britannico». E' questa, certamente, una prova impressionante — si rileva in questi ambienti — dei formidabili effetti che l'inesorabile bombardamento germanico procura sul morale degli inglesi, il cui desolato appello dimostra che le temerarie affermazioni di Churchill e le vergognose panzane di Cooper non trovano eco nell'animo del popolo.

L'analogia delle cerimonie di Parigi e di Londra, lo stesso tono accorato delle preghiere del popolo, [illegible] ormai di inutilmente ed ingiustamente soffrire, vengono messe in rilievo in questi ambienti dove si sottolinea, soprattutto, come la tronfia albagia britannica sia [illegible] rapidamente scemando di tono e come il popolo abbia perduto oramai ogni fiducia nella vittoria sull'Asse, fiducia che i suoi criminali e bugiardi reggitori gli avevano, con ogni [illegible] vergognoso, continuamente inculcato. (*Stefani*)

Precisazioni ufficiali sul bombardamento di sabato

Berlino, 9 settembre.

Il *D.N.B.* riceve da Stoccolma: Un comunicato ufficiale britannico informa che in seguito all'attacco aereo operato dai tedeschi su Londra nella giornata di sabato, si sono avuti 306 morti e 1337 feriti gravi. Il fatto che il numero delle vittime non sia più elevato viene qui spiegato col fatto che l'aviazione tedesca ha diretto i suoi attacchi contro obbiettivi importanti dal punto di vista militare.

Ostenda bombardata da aerei inglesi

Berlino, 9 settembre.

Tre aeroplani inglesi hanno attaccato gli impianti portuali di Ostenda. Uno di essi colpito dalla artiglieria contraerea tedesca è precipitato in fiamme nel mare. Due membri dell'equipaggio hanno potuto salvarsi a nuoto.

Grosso sommergibile inglese annunciato perduto

S. Sebastiano, 9 settembre.

Si ha da Londra che un comunicato ufficiale dell'Ammiragliato britannico annuncia l'affondamento del sottomarino Phoenix. Il Phoenix, che stazzava 1475 tonn., era armato di un cannone da 102 millimetri, da due mitragliatrici e da otto tubi lanciasiluri di 533 millimetri. Era stato costruito nel 1931 ed apparteneva alla unità del gruppo oceanico.

La vendetta di Faust

Fu già un tempo — qualche decennio fa — in cui gli Inglesi ebbero una mezza intelligenza. Capirono, cioè, che essendo troppo pasciuti ingrassavano troppo; e che siccome il rischio dell'uricemia derivante dalla pinguedine esiste per le razze, non meno che per i singoli, occorreva snellirsi e sveltirsi prima d'andare incontro a dei guai. Fu allora ch'essi intensificarono quell'attività atletica, che per sì lungo tempo fruttò loro vittorie a iosa nel salto, nel pugilato, nel calcio, nella corsa. Di tanti primati, non è rimasto alla gioventù di laggiù che quest'ultimo, consacrato nei tanti stadi guerreschi che vanno da Bérbera a Dunkerque. E' però giusto riconoscere che lo sport li aveva giovato moltissimo, e che ancora oggi essa ne trae qualche beneficio. Senonchè, il pericolo dell'obesità dovuto all'opulenza non minacciava soltanto il corpo, ma lo spirito: e questo gli Inglesi non capirono; e per ciò dicevo ch'essi non ebbero, in proposito, che una mezza intelligenza. Impugnando racchette e guantoni, trascurarono però i libri. Le cifre degli allibratori, furono alla scuola di Epsom la loro sola aritmetica; la cadenza del *punchiball*, l'unica istruzione musicale; i panorami delle pallottoline erranti nei verdi campi di golf, la loro estrema poesia. L'ignoranza insulare, che aveva già indignato Oscar Wilde, tornò a fare sogghignare Bernard Shaw. I corpi conservarono il giusto peso, ma le anime lo perdettero. Gli Inglesi restarono magri, ma diventarono scemi.

Che « il mondo fosse dei magri », l'aveva detto loro lo stesso poeta che già li aveva salutati potentissimi, col diritto ad ogni onnipotenza. Perchè questa durasse, Kipling avrebbe però dovuto indicare al popolo dai troppi pasti anche la dieta opportuna, ricordandosi che ogni regime veramente salutare non è fatto soltanto di moto e di ginnastica, ma anche di addestramento, di chiarificazione, di letificazione mentale. Ma erano gli ultimi anni vittoriani, in cui il dandismo era ancora di moda, e per essere veramente *smart* ogni gentiluomo si sentiva in obbligo di mostrarsi un poco cretino. Erano, tra Fascioda e Kimberley, gli anni della maggior rapina e della migliore digestione: anni di beatitudine, di sicurezza, d'orgoglio senza fine. Chi ci pensava! Chi avrebbe potuto pensarci? La grassa sovrana regnava « su un continente, cento penisole, cinquecento promontori, mille laghi, e diecimila isole »; il suo grosso figliolo festeggiava le carneficine boere *chez* Maxime, con gli ebeti occhi di sciampagna, un calice in pugno e due ballerine sulle ginocchia. La necessità d'integrare l'esercizio fisico con la tempra spirituale, non era sentita da alcun suddito dell'Impero. E così arrivarono sino all'altra guerra, da cui non si salvarono che per miracolo, e grazie all'aiuto di milioni d'alleati, forniti da quelle diecimila isole, penisole, laghi e promontori. Ma nemmeno la grande guerra li persuase che il destro intelletto occorre, a vincere e a regnare, almeno quanto la corporale agilità: e la loro ignoranza seguitò a restare più tozza, più crassa, più uricemica e perniciosa che mai. S'illudevano, essi, di mascherarla con la taciturnità: quel famoso silenzio inglese, che, a grattarlo appena, scopriva tanta insipienza insieme a tanta albagia. Mentivano, allora, i loro lunghi silenzi, come mentono adesso le loro tante parole. Coltura non avevano, e neppure intelligenza. Sapete bene come *Intelligence*, nello scibile albionico, sia soltanto un vocabolo che vuol dire spionaggio. Ora ogni volta che si riuscisse, per caso o per astuzia, a schiudere loro le labbra, a forzarne il mutismo supponente ed impostato, non si scopriva che una sciempiaggine. Avete mai provato a viaggiare con degli Inglesi; e non siete mai riusciti, stando con loro, a vincere quella diffidenza ch'essi portano per istinto, più ancora che per calcolo, nella loro natura disumana? Qualche volta, al quarto o quinto bicchiere di *whisky*, ci si arrivava. Ma quali miserie, allora, venivano da quelle bocche! E' stato già detto che l'inglese è l'ubbriacone più feroce della terra. Ma l'efferatezza è soltanto uno dei lati della sua verità scoperta dal vino. L'altro, è la deficienza. Il fine cinese autore dell'*Importanza di vivere* ne faceva la verifica con una sorta di spavento. Il creato è dunque ancora a un'epoca di mostri, se può dominarlo questa razza acefala, questa piovra non altro provvista che di ventose e di tentacoli?

Fu certo un'ipocrisia, nell'altra guerra, il dichiarato odio britannico alla *kultur* germanica: però fu anche un inconscio, spontaneo atto di rivolta dell'ignoranza contro il sapere. Occorreva agli Inglesi di dare fuoco alla casa tedesca: e per giustificarsi dissero ch'era quella del dottor Faust, col diavolo alla porta. E il colpo riuscì. Senonchè il destino vendicò i vinti, lasciando i vincitori imbecilli. Sopravvissuto alla condanna a morte, Faust trovò per la Germania altri segreti d'ali e di esplosivi, e i bestiali condannatori ora ne subiscono gli effetti. Ma come risponde, alla coltura tedesca, la sciocchezza brittannica? Ogni giorno, voi lo leggete dai bollettini. Risponde gettando delle bombe a caso; rovesciandole in aperta campagna non appena il disorientamento, unito alla paura, persuada gli avieri dell'Union Jack che i centri muniti sono irraggiungibili; oggi bombardando a Weimar il giardino di Goethe, domani le arche dei defunti imperatori nei sepolcreti di Worms. Sommamente istruttive e beffarde sono le ironie del destino. Esso fa sì che proprio il creatore di Faust, il supremo simbolo della dottrina nemica, sia colpito in effigie; e che parimenti siano violati, nei loro sonni di pietra, i simulacri dell'antica potenza alemanna. L'Inghilterra non può fare la guerra che ai cadaveri e ai fantasmi.

Eppure essi stessi s'erano vantati, dopo la caduta di Napoleone, che la battaglia di Waterloo fosse stata vinta sui banchi di Oxford. Non era esatto. Si sa come l'arroganza insulare si creda in diritto di mala preda anche con la storia. La verità è che a Waterloo non vinse Wellington, l'inglese, ma Blücher, il prussiano; e che Napoleone era già stato sconfitto l'anno innanzi, non dagli studenti di Oxford, ma da quelli di Lipsia. Ad ogni modo, essi stessi avevano riconosciuto che le guerre si vincono col cervello, prima ancora che coi muscoli. Ma l'acefalia inglese, nell'odierno conflitto, ha superato ogni limite. E si badi. Questi aviatori che scambiano Worms per una città della Scozia, e il lago di Bourget per il lago Maggiore, fulminando i claustri di Altacomba invece dei depositi d'artiglieria, non sono i pescatori del Sussex, i caprai della Cornovaglia, i minatori del Durham, i bifolchi del Sommerset, i filatori del Lancashire. Non c'è fra loro il *tramp*, vagabondo, che dorme nei pagliai, o il *klimber*, che si fa calare dalle rupi a ghermire uova d'uccelli. Non sono, o meglio non dovrebbero essere dei bruti, come tanti ancora ne ha l'Inghilterra fra le sue spiaggie e le sue campagne. Sono il meglio della razza. Sono il fiore del *peerage*. E vengono tuttora da quei banchi d'università, cui s'attribuiva la rapinata gloria di Waterloo. Appartengono alla stessa aristocrazia di quell'Eden, che ricevendo nel Maggio i ministri belgi non sapeva dove si trovassero Eupen e Malmédy. E' una bestialità blasonata e decorata. E' un'idiozia con diplomi d'onore. Tuttavia quando volano sull'Italia, come quando volano sulla Germania, è allo stesso modo cieco e spaventato delle nottole. Non sono aquile. Sono barbagianni. Si liberano delle bombe alla vista del primo lume: sia esso un faro costiero o una lanterna di stalla. Bombardano i cascinali, svegliano i vitellini, mettono in fuga le lepri atterrite di sentir la folgore in piena notte serena. E non distinguono neppure i nostri laghi oscurati da quelli raggianti della Svizzera o della Savoia. Vi meraviglia? A me no. Sul Lario, sul Verbano, si sa che i lordi villeggianti venivano soltanto per risparmiare. Per fare economia, e per godersi il sole. L'oro del cielo vale qualche volta quello della terra. E l'Italia dava agli Inglesi l'uno, quanto il Transvaal l'altro; come di quell'oro solare essi confortavano, a troppo buon prezzo, le membra irrigidite dai loro nebbioni, altro non domandavano, altro non sapevano nè capivano. Si palesa allora in tempo di guerra, nel fragore delle esplosioni, la stupidità ch'essi dissimulavano, nella finzione del silenzio, in tempo di pace. I loro manifestini ne sono un esempio. Vogliamo rileggerne uno a caso? « *Italiani: per acquistare la libertà dell'Italia i vostri antenati sono sorti in armi, ed hanno cacciato dal Piemonte e dalla Lombardia i Tedeschi...* ». Non si potrebbe offrire una più patente prova di stoltezza in un minor numero di parole. Fulminanti parole con le quali, è evidente, l'Inghilterra bombarda se stessa: in quanto essa riconosce, anzitutto, che essendo già compiute e vinte contro i Tedeschi le occorrenti battaglie di liberazione, noi non abbiamo più altre da impegnarne con loro; e in secondo luogo, che tali battaglie liberatrici sono necessarie e sacrosante: per cui è legittimo, dunque, che oggi l'Italia « sorga in armi » contro chi detiene Malta e gli altri paesi del mare che ci spetta! Tanta costituzionale imbecillità mi fa ricordare come in certe regioni dell'America tropicale venga chiamato « english » un tonto animale, detto altrimenti *sloth*, che gli zoologi ritengono il più stupido della creazione: una bestia dal naso camuso, dagli occhi annichiliti, dall'ispido pelo, press'a poco come sir Churchill. Dai cui aviatori, è naturale che il Lemano sia creduto il Verbano, e Worms una città della Scozia. Ad Altacomba, è noto, stanno le tombe dei Savoia, come a Worms quelle dei Re germani. Paurosa della vita e dei vivi, la nottola inglese non può disturbare che i morti. Jena, piovra, *sloth* o strige dei cimiteri, la dominatrice del mondo non ci appare più che sotto la specie della più bassa, più priva, più avversa, più dannabile bestialità.

Marco Ramperti

L'accordo economico tra Mosca e Budapest

Il tre settembre è stato firmato a Mosca un accordo economico tra l'U.R.S.S. e l'Ungheria, allo scopo di riprendere e di sviluppare gli scambi commerciali tra i due Paesi. Accordi consimili erano già stati conclusi dalla Russia, nel corso dell'anno, con Sofia e Belgrado.

Il trattato concluso con Budapest si basa sul principio degli scambi bilanciati per un valore complessivo di sette milioni di dollari. L'Ungheria venderà alla Russia, nei prossimi dodici mesi, determinati prodotti industriali (tra l'altro piccoli piroscafi per trasporti fluviali e marittimi, ruote per vagoni ferroviari, ecc.) per 3,5 milioni di dollari e riceverà in compenso materie prime per uguale valore, tra l'altro manganese, legni da costruzione, olii minerali. Con questa forma di baratto è risolto tra i due Stati anche il problema dei pagamenti.

Gli scambi tra l'Ungheria e l'U.R.S.S., sempre limitati, avevano assunto negli ultimi anni aspetti insignificanti. Nel 1939 i russi non comprarono nulla dai magiari e le importazioni dell'Ungheria dalla Russia ammontarono a 200 mila pengo. Gli scambi di maggior importanza tra i due Paesi sono avvenuti nel 1935: complessivamente circa quattro milioni di pengo. Il nuovo accordo, prevede invece una cifra annuale di affari per un valore quasi decuplicato.

La *Börsen Zeitung*, commentando l'accordo, scrive che esso contribuisce a consolidare la situazione politica ed economica nei Balcani. Il chiarimento nei rapporti economici tra russi e magiari, subito dopo l'arbitrato di Vienna, corrisponde alle direttive del nuovo ordine europeo.

IL COTONE EGIZIANO

Gli inglesi sfruttatori aspettano i ringraziamenti

ATENE, settembre.

In occasione del quarto anniversario del trattato anglo-egiziano, lord Halifax ed Eden hanno inviato telegrammi al Governo egiziano. I due ministri hanno avuto l'impudenza di affermare, in tali telegrammi, che « con l'acquisto di tutto il raccolto egiziano di cotone ad un prezzo alto l'Inghilterra ha fornito una nuova prova della sua amicizia ». Nulla di più falso. Che l'Inghilterra ora s'impegni in *extremis* di comprare tutto il cotone egiziano con la sterlina svalutata, può essere perchè sente il bisogno vitale di avere l'Egitto con sè; e per l'Egitto la questione dei prezzi del cotone è una questione di vita e di morte. Ma l'Inghilterra s'è comportata, sino a questo giugno, in maniera tale da apparire come quella che affama l'Egitto.

Il « fermo » sul momento buono

Riepiloghiamo i fatti, in poche righe. Scoppiata la guerra nel nord dell'Europa, il settembre 1939, e rimasto tranquillo il Mediterraneo, un'èra di prosperità si profilava davanti agli occhi degli Egiziani. L'Egitto avrebbe venduto il cotone a prezzi triplicati alla vicina Europa in guerra. Ma venne il blocco inglese che non solo impedì all'Egitto di vendere cotone ai Paesi nemici dell'Inghilterra, (quale la Germania che sempre è stata cotevole consumatrice di cotone egiziano), ma anche limitò le esportazioni di cotone egiziano ai paesi europei neutri o non belligeranti, come alla Svizzera, ai Balcani e all'Italia, per impedire che qualche balla di cotone potesse poi passare in territorio germanico. Vi furono, durante l'inverno, grandi discussioni al Cairo, lunghi dibattiti al Parlamento, perchè agli Egiziani — guerra o non guerra — ciò che importava era l'esportazione del cotone. Alì Maher pascià dovette pronunciare vari discorsi in argomento per calmare gli animi agitati. Infine venne l'impegno dell'Inghilterra di acquistare il quantitativo di cotone che veniva esportato in Germania in Austria in Cecoslovacchia e in Polonia nella media degli anni precedenti. Un bel quantitativo. Ma l'Inghilterra, annunciando che avrebbe acquistato quell'eccedente, ne fissò il prezzo, prezzo bassissimo. Vi fu una levata di scudi tra i produttori egiziani. Essere costretti a vendere il cotone a prezzo fallimentare, quando in Italia, in Svizzera in Ungheria in Romania — paesi non in guerra — quel cotone veniva richiesto e sarebbe stato pagato a prezzi tre volte, cinque volte tanto il prezzo base fissato dagli acquirenti inglesi? Era evidente che, oltre tutto, i filatori inglesi ci facevano un affare. Avrebbero comperato a buon prezzo il cotone pregiato a fibra lunga dell'Egitto, ad un prezzo nientemeno inferiore al prezzo dello stesso cotone comune americano, e nel contempo si sarebbero atteggiati a benefattori, a salvatori dell'Egitto. La solita ipocrisia dei mercanti britannici.

Le conseguenze furono disastrose per l'economia egiziana. In breve: il Governo, prima ancora che l'Italia entrasse in guerra, dovette chiudere la Borsa dei cotoni di Alessandria, per impedire che i prezzi scendessero sotto il livello minimo portando la rovina economica, la miseria e la fame nel Paese.

Il fellah e gli sfruttatori

Gli Egiziani anche in questo momento sono i primi a rendersi conto della falsità dell'affermazione di lord Halifax. Però, purtroppo pei 14 milioni di fellah musulmani, esistono nella valle del Nilo alcune decine di migliaia di ebrei e quasi un milione di copti che, lottando in difesa dell'Inghilterra, combattono in difesa di se stessi, privilegiati, e dei loro interessi. Questi zelanti servi degli Inglesi costituiscono l'ossatura bancaria e burocratica dell'Egitto. Essi sono il veleno dell'Egitto. Ora vogliono ingannare il fellah e convincerlo che l'Inghilterra ha acquistato il cotone ad alto prezzo per venirgli in aiuto.

Vale la pena rispondere alle menzogne inglesi con le affermazioni di un autorevole figlio di fellah, Mustafà el Nahas pascià, successore di Zaglul alla direzione del Wafd. Riproduciamo quanto Nahas ha scritto nella famosa nota indirizzata questa primavera al Governo di Londra per accusarlo di opprimere l'Egitto e di affamarlo dopo avergli tolto ogni libertà politica economica e nazionale. La nota del Wafd — che tante ripercussioni ebbe — diceva testualmente al paragrafo quinto:

« All'interno del Paese gli affari vanno prendendo rapidamente una piega disastrosa per gli istituti e le finanze sia pubbliche che private. La ricchezza nazionale è discesa ad un livello spaventevole. Le cause, oltre che nelle enormi spese militari e nelle esigenze esorbitanti della guerra, sono da ricercarsi nel divieto opposto alla libera esportazione del nostro cotone e dei nostri altri prodotti agricoli. Così il cotone egiziano è caduto a molto meno di venti talleri al cantaro, mentre si vende in Europa, come in Svizzera, a trentacinque talleri al cantaro, e mentre che gli altri cotoni, inferiori al nostro, non sono venduti a meno di trenta talleri. E' sommamente deplorevole che degli ostacoli siano opposti all'esportazione del cotone egiziano anche nei Paesi neutri. E' noto, d'altronde, che il cotone viene trattenuto lungamente nei porti e che la sua esportazione è permessa soltanto dietro autorizzazione dell'Ammiragliato britannico. Risultato: il mercato cotoniero egiziano versa nel marasma, mentre è prospero in altri Paesi. Il più grave è che molti Paesi sostituiscono il cotone egiziano con cotone americano ».

L'impudenza di Halifax

La nota, dopo aver esposto accuratamente cifre eloquentissime, continua: « Queste cifre dimostrano che, per quanto riguarda il nostro prodotto principale, base della nostra ricchezza nazionale, il Governo alleato non ci ha trattati alla pari degli altri Paesi, come la Turchia per esempio. Non ha nè acquistato il nostro cotone nè permesso ad altri di acquistarlo. Ciò che aggrava ancor più la situazione è che il Governo inglese s'era dichiarato disposto ad acquistare quasi un milione e mezzo di cantari (venduti per il passato ai Paesi germanici) a un prezzo superiore (!) — secondo la stessa espressione del Governo inglese — a quelli dell'ultima guerra, cioè al prezzo di 12,20 per l'Asmuni, di 13,27 per il Ghiza 7, di 14,41 per il Sakellaridis. Ma, come dichiara il Governo egiziano in una lettera ufficiale indirizzata dal ministro delle Finanze alla Commissione delle Finanze del Senato in data 11 marzo 1940, il Governo inglese prospetta l'acquisto del cotone a tali prezzi soltanto a condizione che il sistema del contingentamento venga adottato al più presto possibile. Ciò significa in termini chiari e netti che la nostra alleata non soltanto vuole acquistare ad un prezzo derisorio il nostro cotone, ma arriva a minacciarci persino di non concludere il contratto se noi non accettiamo il sistema del contingentamento che l'Egitto ha già respinto perchè lo asservirebbe e ne asservirebbe la sua economia. Il Wafd e il Gruppo parlamentare wafdista — continua la nota — richiamano perciò l'attenzione della nostra alleata sulla gravità di questi ed altri atti che mirano a sfruttare le circostanze presenti per imporre al Governo egiziano (che non rappresenta il popolo) un sistema pari a quello del contingentamento, una banca inglese come banca centrale dello Stato egiziano durante 60 anni, ed altri progetti vantaggiosi per l'Inghilterra ma rovinosi per l'Egitto, progetti che darebbero il colpo di grazia alla ricchezza dell'Egitto e alla sua indipendenza economica ».

Dopo quanto sopra, lord Halifax ha l'impudenza di telegrafare che l'Inghilterra aspetta un grazie dall'Egitto.

Antonio Lovato

I furori bellici di un vicario anglicano

Roma, 9 settembre.

Il reverendo Wipp, vicario di S. Agostino in Leicester, a quanto riporta il *Daily Mirror*, ha scritto: « Gli ordini ai bombardieri della R. A. F. dovrebbero essere: « Distruggere il diavolo tedesco ». Non dovrebbe esistere alcun pilota inglese che ritorni e dica di non aver trovato alcun obbiettivo per le sue bombe. « Ammazzare tutti i tedeschi »: a tale scopo tutta la nostra scienza dovrebbe venire mobilitata per la ricerca di nuovi terribili esplosivi ».

Che dire di questo cosidetto reverendo, predicatore del Vangelo naturalmente anglicano? Egli vorrebbe, dalle sicure trincee del suo bollettino parrocchiale, comunicare ai baldi aviatori della R. A. F. il sacro furore biblico di cui si sente invaso. Si dovrebbe pensare che i massacratori di donne, di vecchi, di bambini, i prodi bombardieri di città indifese, non abbiano davvero bisogno del suo incoraggiamento.

Telegrammi di cordoglio la morte di Yusuf Cherbisc

Roma, 9 settembre.

Il Ministro per l'Africa Italiana, Teruzzi, ha espresso il suo cordoglio per la morte di Yusuf Cherbisc con il seguente telegramma diretto al Governo generale della Libia:

« Dolorosamente colpito per la perdita del Gran Cordone Yusuf Cherbisc, prode combattente e valente funzionario libico, prego codesto Governo generale di trasmettere alla famiglia le vive sincere condoglianze del Ministero dell'Africa Italiana e mie personali. — Firmato: *Teruzzi* ».

Sono, poi, pervenuti al vice-Governatore generale della Libia, Bruni, telegrammi da parte dei Marescialli d'Italia De Bono e Badoglio e del conte Volpi di Misurata, esprimenti il vivo cordoglio dei tre Governatori fascisti che nel periodo in cui ressero le sorti della Tripolitania ebbero modo di conoscere ed apprezzare le alte virtù militari e politiche dell'estinto.

Moltissime attestazioni di rimpianto sono giunte, inoltre, alla famiglia, sia dalla Libia che dal Regno.

DA VERCELLI

Si sono celebrate le nozze del collega Carlo [illegible], capo-redattore de « La Provincia di Vercelli », e corrispondente da Vercelli de « La Stampa », con la professoressa Adelaide Ceci, figlia del maggiore cav. Dante Ceci. Rallegramenti ed auguri.

Il diario degli esami della sessione autunnale

Roma, 9 settembre.

Sono approvati i sottoindicati diari per le prove scritte grafiche e orali della sessione autunnale di esami 1940-XVIII negli istituti di istruzione classica scientifica magistrale e tecnica e nelle scuole di magistero professionale per la donna.

Esami di maturità classica e scientifica e di abilitazione magistrale - Prove scritte:

Maturità classica: lunedì 30 settembre: italiano; martedì 1° ott.: versione dal latino; mercoledì 2 ott.: versione in latino; giovedì 3 ott.: versione dal greco.

Maturità scientifica: lunedì 30 sett.: italiano; martedì 1° ott.: versione dal latino; mercoledì 2 ott.: versione in latino; giovedì 3 ott.: matematica; venerdì 4 ott.: lingua straniera; sabato 5 ott.: disegno.

Abilitazione magistrale: lunedì 30 sett.: italiano; martedì 1° ott.: versione dal latino; mercoledì 2 ott.: versione in latino; giovedì 3 ott.: matematica.

Le *prove orali* avranno inizio: per la maturità classica e per la abilitazione magistrale il 4 ottobre; per la maturità scientifica il 5 ottobre.

Esami di abilitazione tecnica e di abilitazione all'insegnamento dei lavori femminili e della economia domestica - Istituti tecnici agrari:

Corso superiore ordinario: lunedì 30 sett.: lettere italiane; martedì 1° ott.: agricoltura; mercoledì 2 ott.: economia ed estimo rurale; giovedì 3 ott.: contabilità agraria.

Specializzazione in agricoltura coloniale (secondo biennio): lunedì 30 sett.: italiano; martedì 1° ott.: agricoltura coloniale; mercoledì 2 ott.: economia rurale coloniale; giovedì 3 ott.: lingua inglese.

Istituti tecnici industriali - Meccanici-elettricisti:

Meccanici: lunedì 30 sett.: lettere italiane; martedì 1° ott.: macchine; mercoledì 2 ott.: disegno.

Elettricisti: lunedì 30 sett.: lettere italiane; martedì 1° ott.: elettrotecnica generale; mercoledì 2 ott.: disegno.

Radiotecnici: lunedì 30 sett.: lettere italiane; martedì 1° ott.: radiotecnica generale; mercoledì 3 ott.: disegno.

Costruttori aeronautici: lunedì 30 sett.: lettere italiane; martedì 1° ott.: elettrotecnica e costruzioni aeronautiche; mercoledì 2 ott.: disegno di costruzioni aeronautiche.

Edili: lunedì 30 sett.: lettere italiane; martedì 1° ott.: costruzioni; mercoledì 2 ott.: disegno di costruzioni; giovedì 3 ott.: disegno; venerdì 4 ott.: topografia e disegno relativo.

Minerari: 30 sett.: lettere italiane; 1° ott.: arte mineraria; 2 ott. costruzioni; 3 ott.: topografia.

Tessili: 30 sett.: lettere italiane; 1° ott.: composizione analisi disegno e fabbricazione dei tessuti; 2 ott.: disegno.

Chimici industriali: 30 sett.: lettere italiane; 1° ott.: impianti chimici e disegno relativo.

Chimici tintori: 30 sett.: lettere italiane.

Chimici coloristi: 30 sett.: lettere italiane.

Chimici conciari: 30 sett.: lettere italiane; 1° ott.: impianti di conceria e disegno relativo.

Chimici tecnici industrie agricole: 30 sett.: lettere italiane; 1° ott.: tecnologia degli impianti delle industrie agricole e disegno relativo.

Istituti tecnici commerciali e per geometri:

Commerciali: lunedì 30 sett.: lettere italiane; 1° ott.: seconda lingua straniera; 2 ott.: computisteria e ragioneria; 3 ott.: tecnica commerciale, trasporti e dogane; 4 ott.: matematica (per i candidati che non hanno la promozione o la idoneità alla quarta classe); 5 ott.: prove pratiche di merceologia (per l'indirizzo mercantile).

Geometri: 30 sett.: lettere italiane; 1° ott.: elementi di agronomia, di economia e tecnologia rurale; 2 ott.: estimo catastale; 3 ott.: contabilità dei lavori; 4 ott.: costruzioni e disegno di costruzioni; 5 ott.: topografia e disegno topografico; 6 ott.: prova pratica di chimica (per i candidati che non hanno la promozione o la idoneità alla quarta classe).

Istituti tecnici nautici:

Capitani: lunedì 30 sett.: lettere italiane; 1° ott.: lingua inglese; 2 ott.: astronomia; 3 ott.: navigazione.

Macchinisti: 30 sett.: lettere italiane; 1° ott.: lingua inglese; 2 ottobre: macchine.

Costruttori: 30 sett.: lettere italiane; 1° ott.: lingua inglese; 2 ottobre: teoria della nave; 3 ott.: costruzione navale. Le prove orali e pratiche avranno inizio nel giorno successivo a quello in cui terminano le prove scritte.

Scuola di magistero professionale per la donna:

Sezione « Lavori femminili »: 30 sett.: italiano; 1° ott.: lingua straniera; 2 ott.: disegno; 3 ott.: lavori femminili.

Sezione « economia domestica »: 30 sett.: italiano; 1° ott.: lingua straniera; 2 ott.: lavori femminili; 3 ott.: disegno. Le prove pratiche ed orali avranno inizio il giorno successivo a quello in cui terminano le prove scritte.

Oggi alla radio

In conformità a disposizioni superiori, e per ragioni tecniche inerenti allo stato di guerra, le radiotrasmissioni d'ora in poi avranno termine alle ore 23. Con comunicazioni successive fatte per radio saranno rese note le variazioni dei programmi in relazione all'anticipata chiusura delle trasmissioni.

I PROGRAMMA MERIDIANO: Onde metri 245,5 - 263,2 - 420,8 - 491,8: Ore 12,25: Ricerche di connazionali all'estero — 12,40: Concerto del duo Margherita e Luciana [illegible] — 13,15: Concerto sinfonico diretto dal M.o Tansini — 14,15: Musiche per orchestra.

II PROGRAMMA MERIDIANO: Onde metri 221,1 - 230,2: Ore 12: « Come si vince un terno al lotto », allegro consiglio di Cram — 12,30: Orchestrina moderna - Trasmissione dedicata agli Italiani all'estero — 13,15: Orchestra — Negli intervalli (14,15): [illegible] — 15: Musica varia — 15,40-16: Dischi di musica operistica.

PROGRAMMA POMERIDIANO: Onde metri 221,1 - 230,2 - 245,5 - 263,2 - 420,8 - 491,8: Ore 16,40: La Camerata dei Balilla e delle Piccole Italiane — 17,15: Trasmissione per le Forze Armate.

I PROGRAMMA SERALE: Onde metri 221,1 - 230,2 - 245,5 - 263,2 - 420,8 - 491,8: Ore 19,30: Canzoni di successo — 20: Giornale radio [illegible].

II PROGRAMMA SERALE: soltanto metri 245,5 - 420,8 - 491,8 (per onda metri 263,2: Notiziario in lingue estere): Ore 20,30: Concerto sinfonico diretto dal M.o [illegible] — 21,05: Conversazione di Alberto Consiglio « [illegible] di Sicilia » — 21,30 (circa): « [illegible] » tre atti di Gaspare Cataldo.

III PROGRAMMA SERALE: soltanto metri 230,2 (per onda metri 221,1: Notiziario in lingue estere): Ore 20,30: Musiche brillanti — 21,30: Complesso di strumenti a fiato — 22: Dopolavoro rurale di Mira — 22,30: Musica varia.

SPORT

Per Italia-Germania

Gli atleti azzurri concentrati a Torino

Ai diciotto atleti che già erano ospiti della nostra città, convocati per l'incontro Italia-Germania, se ne sono aggiunti ieri mattina altri lasciati liberi dalle loro occupazioni e per stamane sono attesi Fritale, Fantone, Biancani, Donadoni, Campagner, Maffei, Federzani e Bertochi, i quali completeranno la comitiva. Ma pure ieri mattina, salutato rumorosamente dai compagni è giunto pure Oberweger, il quale è stato chiamato d'urgenza per dimostrare le sue condizioni di forma per potere, eventualmente, essere utilizzato nei 110 con ostacoli, dove per ora, soltanto Caldana dà serio affidamento di riuscita.

Purtroppo l'esuberante campione, che ha ottenuto una brevissima licenza, non avrà potuto allenarsi come era suo intendimento e gli occorreranno ancora quei preziosi giorni che lo separano dalla gara per migliorare il suo rendimento normale.

Col primo treno di Roma è pure giunto l'allenatore federale Comstock, il quale si è subito reso conto delle condizioni di tutti gli atleti presenti e, dopo di avere preso gli accordi con i rappresentanti della *Fidal*, ha stabilito che oggi alle ore 16,30 eseguiranno gli specialisti, le tre prove di selezione per le gare del martello, del disco e del salto con l'asta.

Ieri pomeriggio, intanto, sono continuati allo Stadio Mussolini, gli allenamenti e nonostante i velocisti abbiano eseguito numerosi scatti ed i lanciatori più di un tiro abbastanza apprezzabile, l'attenzione del pubblico si è ancora una volta puntata su Lanzi, il quale è stato di un'attività veramente eccezionale.

Intanto il Comitato organizzatore ha comunicato il programma delle manifestazioni di contorno alla grande manifestazione sportiva. Cordialissime accoglienze si stanno preparando agli atleti germanici ed ai loro dirigenti, a capo dei quali sarà l'Ecc. von Tschammer und Osten, Capo dello Sport tedesco. Come abbiamo già accennato la comitiva giungerà in due gruppi a Milano, per via aerea, per proseguire, nei giorni di giovedì e venerdì, per la nostra città, ove saranno ricevuti dalle Autorità politiche, cittadine e sportive.

E' pure annunciata la presenza di numerosi giornalisti dei principali giornali ed agenzie del Reich, mentre viene annunciato che l'avvenimento sarà fissato con numerose riprese cinematografiche. Anche per la vendita dei biglietti è stato stabilito che avrà luogo a partire da mercoledì, presso gli uffici al piano terreno del nostro giornale con ingresso da via Roma.

Interessanti innovazioni nell'organizzazione federale del giuoco del calcio

Roma, 9 settembre.

Sotto la presidenza del Luog. Gen. Vaccaro, hanno avuto luogo nel salone delle adunanze del C.O.N.I., le riunioni dei presidenti delle società calcistiche di serie A, B e C.

Innanzitutto è stata proposta e approvata l'abolizione dei premi di rendimento (che le società pagavano a fine anno in misura massima di 5000 lire) ai giocatori; dalla futura stagione, i « premi-partita » saranno liberi. I massimi di stipendio sono stati fissati nella seguente misura: lire 5000 per la serie A; lire 1500 per la serie B, lire 500 per la serie C. Ciò che è più interessante è però la decisione concernente i massimi di ingaggio dei giocatori, fissati in lire 200.000 per gli atleti di serie A; lire 100.000 per quelli di serie B; e lire 50.000 per quelli di serie C.

In via del tutto eccezionale, con l'approvazione della Federazione, tali massimi potranno tutt'al più essere aumentati d'accordo con le due Società interessate del 50%.

E' stata decisa l'istituzione della Cassa di previdenza dei giocatori, che frutterà ai medesimi una polizza vita collegata con la durata della carriera. I giocatori dovranno pagare un interesse del 2,50% ed eguale cifra verrà versata dalla Società. La polizza per qualche giocatore potrà fruttare, al termine di dieci anni, sulle quaranta o cinquantamila lire, piccolo gruzzolo che anche i giocatori modesti potranno trovarsi a fine carriera.

Per quanto riguarda il blocco delle liste di trasferimento, che andrà in vigore dalla prossima stagione, è stato approvato dai dirigenti lo schema che permette per il primo anno il trasferimento di cinque giocatori, quattro per il secondo e tre per il terzo. Ciò allo scopo di normalizzare le liste che dopo il terzo anno saranno limitate a tre giocatori per Società. Le Società della serie A e B potranno, inoltre, stipulare contratti fissi con un massimo di venti giocatori a contratto intero e dieci giocatori a mezzo contratto. Questi ultimi serviranno per rinsanguare le squadre qualora dovessero verificarsi dei vuoti nel corso della annata.

I Presidenti delle Società di serie A sono addivenuti nella decisione di disputare anche il Campionato riserve, per il quale sarà fatto però uno studio per poter favorire le Società lontane dal centro calcistico, come Roma, Bari, Napoli. Eventualmente queste Società saranno incluse nel Campionato riserve della serie B e saranno, secondo quanto ci risulta, divise in due gironi.

Un lutto del dottor Saini

E' mancato nella nostra città l'amato babbo del dottor Mario Saini, segretario della Fidal, nostro amico e collaboratore.

A Mario Saini giunga l'espressione di cordoglio del nostro giornale.

NOTIZIARIO

Il presidente del C.O.N.I. ha ratificato la nomina del fascista [illegible] Alvise a segretario della F.I.[illegible], in sostituzione del camerata [illegible], chiamato ad altro incarico.

Il portiere dell'Alessandria, [illegible], è stato assunto dal Lanciano, che avrà come allenatore l'ex-nazionale [illegible].

La finale del torneo femminile a squadre per il Trofeo del Littorio è stata rinviata al 22 c. m. a [illegible].

I cavalli [illegible] e Paolo Malatesta sono stati ritirati dal G. P. Merano.

Risultati vari

TORINO. — **Trofeo Carena - Gara bocciofila a coppie** al Dop. E. F. Corridoni: 1a e 2a Cat.: 1. Curno-Marchisio (Dop. Corridoni); 2. [illegible]-Azario (Dop. Lancia); 3. [illegible] (Dop. Sip); 4. [illegible]-Mantelli (Dop. [illegible]). 3a e 4a Cat.: 1. Castagneri-Negri (Dop. Sip); 2. [illegible]-Lupano (Dop. ATM); 3. Musso-Vercellotti (Dop. F.lli Zerboni); 4. [illegible]-Vigna (Dopol. Cenisia).

— Signor Cooper, apparecchi nemici stanno sgarovigliando tonnellate di bombe.
— ...ano i rifornimenti di ferro, che dopo perduta Narvik, ci arrivano dal cielo.

COSE CHE SUCCEDONO
— Siccome lo chiamano «picchiatello» perchè ha battuto la testa da piccolo, adesso si crede un apparecchio da picchiata!

— Hai letto che Roosevelt ha ceduto all'Inghilterra 50 cacciatorpediniere?
— Ho capito! Fra poco, qui in fondo non ci sarà più posto per poterci muovere.

TORINO - Martedì 10 Settembre 1940 - Anno XVIII - Num. 217

I pirati notturni dell'aria alla resa dei conti

Gli inglesi si stanno accorgendo a loro spese che il Führer mantiene quanto ha promesso

Berlino, 9 settembre.

La parola «Vergeltung», con cui viene designata nei comunicati ufficiali la grande azione aviatoria in corso su Londra, è stata male resa in italiano col termine di «rappresaglia», la quale, oltre a non coincidere perfettamente per il contenuto, implica fra l'altro un certo carattere di contingenza e di occasionalità che alla parola tedesca è estraneo, e che manca soprattutto — ciò che più conta — all'azione in grande stile che l'Aviazione tedesca sta da quarantotto ore almeno compiendo sulla capitale britannica. Se volessimo insistere sulla questione puramente linguistica, preferiremmo tradurla con il termine di «rivalsa», che sarebbe la voce filologica direttamente corrispondente alla parola tedesca, a patto però che il lettore aggiustasse e mettesse «a fuoco» per conto suo la parola, togliendole quel che può avere di più e rettificandone quel che può contenere di leggermente diverso, e soprattutto aggiungendole quel che le manca per significare la sola cosa che l'azione in corso, secondo tutti i caratteri che presenta e tutte le delucidazioni ufficiali e di stampa da cui è illustrata rappresenta e cioè: la «resa dei conti» (ecco una buona traduzione libera che ci viene lì per lì sulla penna) con l'Inghilterra.

La fermezza del Führer

Su questo carattere dell'azione che tiene in questo momento sospeso il respiro di tutta l'opinione del mondo, non ci si può più ormai ingannare, tanto più che essa era stata alla vigilia nettamente preannunziata dalle parole stesse del Führer, nel suo discorso di venerdì passato allo Sport Palast.

In questo discorso, il Führer annette perdersi ulteriormente in vane offerte di conciliazione che secondo ogni esperienza non avevano più nessun senso con i folli di Londra (che tuttavia non hanno mancato d'interpretare il suo discorso come ancora una ennesima prova di debolezza in questo senso!) proclamava chiaramente che ormai egli si era deciso per la «lotta decisiva» con l'Inghilterra: e che, data fra l'altro l'insistenza recidiva ed incorreggibile dell'azione aviatoria britannica contraria al diritto delle genti sulle popolazioni inermi del Reich e su quartieri di città assolutamente lontani da ogni obbiettivo militare, egli avrebbe fatto pagare le loro colpe, ad usura e a dose moltiplicata, a codesti «pirati notturni dell'aria» anche radendo completamente al suolo, se fosse necessario, le loro città. Per mesi e mesi, ed in maniera più precisa formale e categorica da tre mesi a questa parte, così il Führer come tutta la stampa del Reich non avevano lasciato alcun dubbio possibile alla direzione di guerra inglese sul serio carattere di questa diffida tedesca.

Ma a Londra si faceva orecchie da mercanti; e ci si esercitava notte per notte in queste piratesche aggressioni, gettando bombe a casaccio, che cadevano su case di campagna, su chiese, su ospedali, su santuari di cultura perfino (per esempio la casa di Goethe a Weimar e il Mausoleo di Bismarck a Friedrichsruhe) e anche su quartieri di pura abitazione di molte città, assolutamente lontani da ogni obbiettivo militare e da industrie militari, nella cui serie nelle ultime settimane era venuta ad aggiungersi in primissima linea anche la capitale del Reich, che ha dovuto esperimentare per parecchie notti l'incauta ed irritante provocazione dei pirati fuori d'ogni legge.

Ogni notte i comunicati ufficiali e la stampa tedesca non mancavano di annotare infatti a Londra la sigla «mettiamo in conto», che però come tutte le altre precedenti, riusciva immancabilmente inefficace. Era evidente che il signor Churchill, a corto di altre possibilità aggressive e in mancanza di vere iniziative militari sulla Germania, e soprattutto in assenza di vero coraggio «diurno», non poteva e non voleva rinunziare a quella che è stata in questa guerra la sua triste invenzione, i voli notturni, cioè, a casaccio sulle popolazioni inermi e sui quartieri di abitazione degli agglomerati cittadini.

In tali condizioni era venuto, venerdì scorso, l'avvertimento ultimo e supremo del discorso del Führer allo Sport Palast; ed è stato proprio della notte immediatamente susseguente, quella cioè fra venerdì e sabato, l'ultimo e più grave attacco consumato sulla capitale del Reich, che ha colmato la misura.

Credevano a un «bluff»...

Una fatale funzione ha giuocato in questa guerra, come probabilmente in tutte le guerre, il *bluff*, e più ancora la presunzione del *bluff*. Le parole ammonitrici del Führer — si rileva — erano evidentemente prese come bluff; e così come già le sue precedenti offerte di conciliazione erano state interpretate come puri e semplici segni di debolezza o di incompiuta preparazione, così ora la longanimità di questa pazienza era stata dai signori della propaganda, da Duff Cooper e da Churchill, registrata all'attivo e a dimostrazione della loro tesi della fatale involuzione dell'Aviazione tedesca, che, dopo tanti sforzi, avrebbe finito col perdere il suo vantaggio d'inizio su quella britannica.

Ma il Führer aveva detto che in Germania chi comanda non è già il Generale *Bluff*, ma il Generale azione, e la parola del Führer è valsa. Tutto il mondo, tranne naturalmente gli inglesi, sa che quando quest'Uomo ha parlato non ha mai parlato indarno. Ma in Inghilterra ha fatto evidentemente scuola — ed è una scuola che tante lezioni storiche non hanno ancora disperso! — la sciocca dottrina del falso apostolo della pace di Monaco, il quale per cancellare subito la firma che colà aveva apposto sotto il documento della propria menzogna, si era messo a propalare appena tornato a Londra la comoda teoria che egli non poteva più credere alla parola di Adolfo Hitler.

Ora egli ed i suoi sanno benissimo, da quarantotto ore almeno — e l'inferno delle bombe di Londra devono averglielo ficcato bene nella testa — che quando il Führer ha promesso mantiene.

Si colpisce nel mucchio

La stampa di tutto il Reich, di conserva con i comunicati ufficiali, precisa che l'azione tedesca è tuttavia un'azione di guerra, non paragonabile a quella britannica alla quale risponde. Questo è essenziale ed importantissimo da ritenere, a correzione e rettifica del concetto di «rivalsa» nel senso di pura rappresaglia, che non contribuirebbe ad una esatta interpretazione dell'azione in corso. Il Comando tedesco è troppo serio, ed ha troppo in un certo senso da fare, rimanendo strettamente nei limiti della guerra vera e propria, per poter disperdere se stesso in azioni che, se pur sarebbero giustificate anche dal punto di vista di una pura rappresaglia sulle popolazioni civili, rappresentano per esso una parte di perdita; è anzi appunto per questo che l'azione britannica di vero «terrorismo» sulle popolazioni civili rappresenta un segno di debolezza, mentre l'azione tedesca, come sempre, altro non è che un segno e un prodotto genuino della forza.

L'azione di «rivalsa» o di «resa di conti» tedesca cioè — qui si precisa — si svolge sempre tutta su obbiettivi militari, o su obbiettivi industriali strettamente pertinenti alla difesa militare della capitale britannica, e niente altro. Soltanto che, mentre finora anche su questo campo, reso complicatissimo dal fatto che nella capitale britannica queste zone militari o di industrie militari sono numerosissime e indistricabilmente intrecciate con i quartieri di abitazione, il Comando tedesco aveva proceduto con un certo riguardo, ora invece, davanti alla condotta spregiudicata e provocatrice dell'aviazione britannica, esso si sente sciolto da ogni riguardo, e procede come è suo diritto a colpire i centri militari e industriali della difesa londinese, così come sono, perchè è ormai urgente e necessario colpirli.

Tanto peggio per i dirigenti britannici — osservano i giornali — se essi non hanno saputo organizzare e meglio distribuire in proseguo di tempo lo sviluppo della loro capitale per la protezione della popolazione, e non vedono, nella loro proverbiale insipienza, mancanza di direttiva e di previdenza, quanto meglio sarebbe prepararla a sostenere le prove della guerra che essi le hanno regalato. E' una dimostrazione di più dell'incapacità e della futilità incredibile di una classe di politici inetti, a cui l'Inghilterra è affidata, la quale si è fatta, in questo come in tutto il resto, sorprendere dalle armi degli eventi senza esservisi preparata: e che una sola cosa hanno preparato accuratamente, la loro fuga cioè nel Canadà, lasciando il popolo solo ad affrontare la sua sciagura. A proposito: sanno i signori Churchill e Duff Cooper che i loro ex amici di Francia Daladier, Reynaud, Gamelin e Mandel sono già tutti in gattabuia. E come si sentono?).

«Con tutti i mezzi»

Tutti costoro — osserva per esempio a un dipresso la *Deutsche Allgemeine Zeitung* — avevano creduto che Londra fosse soltanto una città di divertimento, o al più di cuponi di azioni industriali da tagliare; ma non avevano pensato che Londra è soprattutto uno dei più grandi porti del mondo e una delle più grandi città militari e industriali della terra.

Il giornale conclude col rilevare come, ciò nonpertanto, l'imprudenza dei matti di Londra sia andata tanto oltre che, pur sapendo quanto essi fossero impreparati, hanno provocato fino all'ultimo momento ed eccitato perfino, con le punture di spillo dei voli notturni, il paziente colosso germanico. La prova di questa mentalità si ha ancora oggi — nota tutta la stampa — nel fatto che, mentre a Londra arde la bolgia della punizione della resa dei conti, ecco gli aviatori inglesi che questa notte stessa hanno fatto nuove incursioni su Amburgo, su Kiel e su Lüneburg, ancora una volta lanciando bombe su quartieri abitati e lontani da ogni obbiettivo militare, ed hanno anche tentato di spingersi su Berlino, se non ne fossero stati impediti dalla difesa.

Ora però è la resa dei conti definitiva; è, come nota la *Deutsche Allgemeine Zeitung*, sostanzialmente quella «chiara decisione» di cui ha parlato il Führer. Nessuno s'illuda. «Essa sarà condotta alla fine con tutti i mezzi». E la autorevole *Hamburger Fremdenblatt* avverte che l'attacco aereo, a cui il mondo assiste trattenendo il respiro, e in cui culmina la guerra che si combatte attorno alla Inghilterra, non è soltanto il culminare di una battaglia ma è la fase finale della guerra.

La colpa dei dirigenti londinesi ha portato il popolo britannico davanti ad un ben severo tribunale. Londra, questa grande capitale che si arrogava d'essere la Roma moderna, è già sommersa in gran parte tra il fumo e le fiamme della distruzione: ma dietro a questo castigo il mondo a venire ricorderà sempre quanto numerose e ripetute siano state le occasioni che il Führer ha offerto ai dirigenti britannici di risparmiare al loro popolo questa sciagura; e tanto maggiore sarà il peso della responsabilità che ne verrà davanti alla storia sulle spalle di questi dirigenti.

Giuseppe Piazza

Nostri carri armati nella piana di Adadlei, nella Somalia ex britannica.

Gl'inglesi liquidano anche in Estremo Oriente

Pechino, 9 settembre.

Il giornale *Tien Tsin Yung Pao* pone in rilievo un sintomatico episodio locale del disgregamento dell'Impero inglese, il quale, dopo la cessione fallimentare delle basi aeronavali in America, si affretta ora ad effettuare una non meno fallimentare liquidazione dei propri interessi economici in Cina, dopo avervi disastrosamente liquidato gran parte di quelli politici con irreparabili danni per il suo prestigio. Il giornale cinese scrive infatti che dopo il ritiro della guarnigione britannica da Tien Tsin le proprietà inglesi vengono trasferite in numero sempre maggiore o alla Compagnia giapponese Mitsui, o alla Compagnia internazionale dei trasporti e che, finora, le transazioni effettuate e che riguardano pure interessi ragguardevoli, non hanno raggiunto che il valore di 2 milioni di dollari cinesi, moneta di valore tutt'altro che elevato.

Combattimento nell'India fra ribelli e truppe inglesi

Cabul, 9 settembre.

Un serio combattimento si è svolto fra bande di ribelli indiani e truppe inglesi sulla strada Miramu Shah-Bunna, presso la frontiera nord-occidentale delle Indie. Quattordici indiani e un inglese sono rimasti uccisi.

Nuovo ambasciatore nipponico nominato a Mosca

Tokio, 9 settembre.

Si hanno notizie precise degli imminenti movimenti diplomatici. Il generale Tatekawa è stato nominato Ambasciatore a Mosca in sostituzione di Togo. Egli sarà assistito dall'attuale direttore generale della sezione degli affari euro-asiatici al Ministero degli esteri, Haruhiko. La doppia designazione è unanimemente interpretata come un segno dell'importanza che il Giappone attualmente attribuisce alla sua rappresentanza diplomatica nella capitale sovietica.

Morti e feriti in un conflitto in Jugoslavia

Berlino, 9 settembre.

Il *D.N.B.* ha da Belgrado che un comunicato ufficiale informa che nel pomeriggio di ieri, in un parco presso il castello reale di Koschutnjak gruppi di dimostranti hanno cercato di inscenare una manifestazione a causa del rincaro della vita.

La gendarmeria, prontamente intervenuta, è stata accolta a colpi d'arma da fuoco. Gli agenti hanno risposto. Un ufficiale di polizia e quattro agenti sono rimasti feriti, due dimostranti sono stati uccisi e tre altri hanno riportato ferite. L'ordine è stato ristabilito.

Le scarpe di vetro di prossimo uso in Germania

Francoforte, 9 settembre.

All'inizio della guerra l'Ufficio della Moda di Francoforte si dedicò esclusivamente agli esperimenti delle materie artificiali tedesche. Innanzitutto la sua attenzione fu dedicata al «plexiglas», il noto vetro infrantumibile, materia che già prima della guerra era stata introdotta nella moda. Particolarmente degna di nota è stata la corona di fidanzamento creata in «plexiglas». Fanno pure bell'effetto su bluse e vestiti le fibbie di «plexiglas».

Anche il ventaglio di «plexiglas» si adatta meglio ai vestiti di sera che il ventaglio di penne. Nuovi esperimenti sono stati dedicati all'impiego del «plexiglas» per le scarpe da signora, fino a che sono stati fabbricati i primi sandali in «plexiglas». La sciarpa è diventata realtà. Vedremo le nostre signore e le nostre ragazze passare accanto a noi ed ammireremo i loro piedini nelle scarpette trasparenti ornate di nastri pure di vetro. La suola ed il tacco sono artisticamente lavorati, in modo da produrre degli effetti di luce graziosi. La suola viene ultimamente sottoposta a delle prove per eliminare lo sdrucciolamento. La parte inferiore della scarpa viene eseguita con diverse materie.

Migliore effetto fanno il cuoio, la paglia intrecciata e particolarmente grazioso è il cellofane trasparente e una nuova materia elastica al pari del «plexiglas» ricavata, come quest'ultimo, da una materia resinosa. Oltre a questo modello sono stati creati altri modelli con le suole in cuoio, la parte superiore ed i tacchi però in «plexiglas».

La piena rivincita della Guardia di Ferro

Come si è svolto l'attentato al treno di Re Carol - La lotta antimassonica e antigiudaica - Il carattere degli accordi di Craiova

Budapest, 9 settembre.

Una nuovissima versione dice che l'attentato commesso contro il treno di re Carol presso Temesvar dalla Guardia di Ferro avrebbe avuto lo scopo non di sopprimere il sovrano esule, bensì di togliergli il molto oro col quale egli viaggiava. Per far fermare il treno i congiurati fecero dei segnali che il macchinista non rispettò, aumentando invece la velocità, e fu allora che i legionari spararono. Comunque un attentato c'è stato e Carol avrà nell'occasione pensato al colonnello Procup che, condannato nel 1934 a 10 anni di reclusione sotto l'accusa di avere meditato di ucciderlo, è morto nel frattempo in carcere; a quanto sembra il governo Antonescu ha ordinato la revisione di questo processo per riabilitare la memoria del defunto.

Egualmente le Guardie di Ferro onorano giorno per giorno la memoria dei compagni caduti durante il passato regime e ieri hanno deposto una croce e fatto celebrare una Messa nel posto nel quale l'anno scorso, dopo l'assassinio del presidente del consiglio Calinescu, nove legionari furono fucilati sulla pubblica via e lasciati lì per 24 ore. Terminata la cerimonia due legionari sono montati di guardia in servizio d'onore.

L'ex-ministro della polizia generale Marinescu, che nel settembre 1939 fu il più tenace persecutore dei legionari, munitosi di un passaporto diplomatico, l'altro ieri ha cercato di varcare la frontiera romeno-jugoslava a Jimbolia (dove alla vigilia era passato il treno dell'ex-re) ma riconosciuto è stato rimandato indietro non essendo provvisto dello speciale permesso di espatrio che per gli uomini politici deve portare il visto del generale Antonescu. Marinescu si è allora diretto verso le Porte di Ferro per raggiungere la Jugoslavia attraversando il Danubio in una barca, però questo secondo tentativo è andato ancora peggio del primo giacchè un gruppo di legionari l'ha fermato e ricondotto a Bucarest sotto scorta.

La lotta contro la massoneria è cominciata con la diffida ai funzionari dello Stato e delle istituzioni parastatali a ritirarsi dal movimento e la lotta contro gli ebrei si è inasprita. Gli attori ebrei hanno dovuto lasciare il teatro seduta stante; le sinagoghe sono sottoposte a speciali restrizioni e diventano di proprietà erariale tutte quelle esistenti in centri urbani con meno di 400 famiglie ebraiche e in campagna con meno di 200 famiglie. Le sètte e le società religiose sono soppresse. In data odierna il governo ha autorizzato la ripresa dei concerti e degli spettacoli e delle manifestazioni sportive.

Stamane i giornali di Bucarest hanno pubblicato il testo dell'accordo di Craiova. La nuova frontiera fra la Romania e la Bulgaria partendo da Silistria raggiungerà il Mar Nero a 8 chilometri a sud di Mangalia e le due parti solennemente dichiarano che questa frontiera è definitiva e rinunciano una volta per sempre nei reciproci confronti ad ogni e qualsiasi pretesa di carattere territoriale. Lo scambio obbligatorio dei bulgari della Dobrugia settentrionale contro i romeni della Dobrugia meridionale avrà inizio al più tardi entro tre mesi. Per abitanti di altre provincie dei due regni lo scambio è facoltativo e può aver luogo entro un anno. I due Stati si impegnano a indennizzare ciascuno i propri sudditi; gli emigranti partendo possono portare seco il bestiame e beni mobili d'ogni genere senza limitazioni; i trasferimenti di oro e denaro verranno regolati dalle due banche nazionali. Per il caso che la commissione paritetica che funzionerà a Giurgiu non riuscisse a risolvere questioni di dettaglio sono previste trattative diplomatiche fra i due governi e anche l'arbitrato. Col pagamento in due rate di un miliardo di lei da parte della Bulgaria alla Romania sono liquidate tutte le questioni finanziarie derivanti dalla cessione del territorio (in pratica però la Bulgaria verrà a pagare una somma molto minore avendo il diritto di trattenere l'importo delle requisizioni operate dalle autorità romene della Dobrugia meridionale). La Bulgaria faciliterà il transito delle automobili romene sulla strada Turtucaia-Silistria (che unisce Bucarest a Costanza) e provvederà alla manutenzione della chiesa di Grivitza che resta a ricordo della parte sostenuta dall'esercito romeno nella guerra russo-turca del 1877-78 terminata con la liberazione della Bulgaria; altri accordi riguardano la manutenzione di fari e segnali.

Col miliardo di lei la Romania ha da indennizzare i ventimila coloni che nel corso dell'anno aveva stabilito con le loro famiglie nella provincia ora perduta; dei ventimila piccoli appezzamenti che i romeni lasciano il governo bulgaro ne assegnerà novemila ai bulgari che dovranno lasciare la Dobrugia del nord e il rimanente ai coloni dell'interno del reame o ai bulgari che liberamente si decidano a ritornare in patria da altre regioni romene.

Italo Zingarelli

L'ex-re verrebbe processato per malversazioni

Bucarest, 9 settembre.

Il sequestro delle proprietà mobiliari dell'ex-Re Carol ordinato dal Governo è stato accolto con evidente soddisfazione dall'opinione pubblica. Appare anche imminente un'inchiesta sull'impiego dei fondi segreti per gli armamenti, per costituire i quali il popolo romeno ha dovuto sopportare in questi ultimi tempi ingenti oneri fiscali. Le stravaganze dell'ex-Sovrano sono oggi oggetto di aperta critica: esse culminarono, come è noto, due anni or sono, quando, reduce da Londra, l'allora Re ordinò grandiosi ampliamenti del Palazzo reale, implicanti la spesa di centinaia di milioni di lei a carico dello Stato; gli appalti relativi furono affidati ad intimi suoi o, come quelli degl'impianti sanitari, di riscaldamento ed interni, a parenti od amici della signora Lupescu.

E' da segnalare infine che negli ambienti meglio informati della capitale circola da stamane con insistenza la voce che l'ex-Sovrano sarà processato pubblicamente per malversazioni ed altri abusi di denaro dello Stato. Tale iniziativa — secondo le voci che corrono — sarebbe in diretto rapporto al sequestro delle partecipazioni azionarie dell'ex-Sovrano ordinate ieri dal Governo Antonescu.

Un gruppo di legionari ha tratto in arresto a Baile Herculane l'ex-Ministro dell'interno generale Gabriele Marinescu mentre tentava di espatriare dirigendosi in Jugoslavia. Il generale Marinescu è stato consegnato in istato di arresto alla polizia di Stato. Egli era uno degli uomini più fedeli all'ex-Re Carol ed era noto anche come presidente della Federazione del giuoco del calcio della Romania. Lo si accusa di essere responsabile dell'eccidio di Corneliu Codreanu e di altre Guardie di Ferro.

Perdurante giubilo in Bulgaria per gli accordi di Craiova

Sofia, 9 settembre.

Perdura vivissimo, in tutto il paese, l'entusiasmo per il ritorno della Dobrugia alla madre patria. Nelle città e nei villaggi, imbandierati coi colori bulgari e con quelli delle Potenze dell'Asse, continuano le dimostrazioni popolari, durante le quali le acclamazioni alla Bulgaria e a Re Boris si fondono con quelle all'Italia ed alla Germania, a Mussolini e a Hitler che hanno reso possibile la riparazione di una delle ingiustizie commesse a danno della Bulgaria. Alle Legazioni d'Italia e di Germania giungono da ogni parte del paese telegrammi e lettere di personalità e di privati che manifestano i sentimenti di esultanza del paese per lo storico avvenimento realizzatosi, senza spargimento di sangue, mercè la politica del Governo direttamente ispirata dalla saggezza di Re Boris.

I giornali, interamente dedicati all'accordo di Craiova, che segna l'inizio di una nuova èra di collaborazione fra il popolo bulgaro e il popolo romeno, esaltano la politica di giustizia svolta dalle Potenze dell'Asse.

Il Re Imperatore al Sovrano di Bulgaria

Roma, 9 settembre.

La Maestà del Re e Imperatore, in occasione della firma dell'accordo bulgaro-romeno, ha inviato alla Maestà del Re dei Bulgari il seguente telegramma:

«*Mentre la Bulgaria vede con fierezza e con gioia il compiersi di una sua grande aspirazione nazionale, giungano a V. M. e all'amica Nazione bulgara i sentimenti di viva simpatia miei e di tutti gli italiani.* — Vittorio Emanuele».

La Regina Madre di Romania si recherà presso il figlio

Firenze, 9 settembre.

Di ritorno da Dresda, dove s'era recata qualche tempo fa, la Regina Elena di Romania ha fatto stasera ritorno nella nostra città per un breve soggiorno, attesa alla stazione dalla sorella Altezza Reale la Duchessa Irene di Spoleto e le principali autorità e gerarchie cittadine. L'incontro fra la Regina e la sua augusta sorella è stato dei più affettuosi. La Regina ha pure risposto al saluto delle autorità, recandosi poi nella sala del trono della palazzina reale, dove s'è compiaciuta intrattenersi affabilmente col Prefetto, col Podestà, col vice-Federale e con altri personaggi. Quindi ha preso congedo dalle autorità, e colla sorella Irene è salita sulla propria automobile, recandosi direttamente a Villa Sparta di San Domenico di Fiesole.

Il soggiorno dell'augusta signora nella nostra città sarà brevissimo. Fra due o tre giorni, infatti, essa si recherà in Romania, a fianco del figlio, il Re Michele.

Visita della Principessa al nuovo Ospedale di Biella

Episodi commoventi

Biella, 9 settembre.

Le istituzioni ospedaliere della nostra regione sono state oggi onorate da una visita improvvisa della Principessa di Piemonte, ispettrice generale delle volontarie infermiere. Essa è giunta in mattinata a Trivero dove ha proceduto ad una minuziosa visita del Consultorio pediatrico e dell'Ospedale per la maternità, visitando inoltre lo stabilimento di filatura e tessitura Zegna, fatta segno da parte delle maestranze ad entusiastiche ovazioni.

Nel pomeriggio la Principessa si è portata nella nostra città per visitarvi il nuovo ospedale, allogato nell'imponente monoblocco inaugurato lo scorso anno dal Duce. In un baleno ha affluito nelle vicinanze una folla immensa, la quale, noncurante della pioggia, ha atteso l'augusta visitatrice per esprimerle fervidi sentimenti di fede e di affetto. Dopo l'omaggio della folla Maria di Piemonte ha iniziato la visita del grandioso edificio che, con i suoi sette piani e per la sua perfetta attrezzatura, rappresenta uno degli ospedali modelli d'Europa. Il passaggio dell'augusta ospite attraverso le corsie degli infermi è stato salutato da caldi applausi, levantisi dai letti degli infermi. Maria di Piemonte si è soffermata a lungo fra i degenti, che ha interrogato, ed ai quali ha espresso fervidi auguri.

Più lunga che altrove è stata poi la sosta della Principessa tra i lettini che ospitano i bimbi e tra le ricoverate nel reparto maternità.

Nel reparto medicina era stato ricoverato nella notte un giovane impiegato di Banca, che, vittima di una caduta, per il trauma ha perduto — si spera solo temporaneamente — la vista. Accanto all'ammalato era la mamma che alla vista dell'augusta signora, toccò dolcemente il figlio, sussurrandogli: «Sorridi, è la Principessa di Piemonte». L'infermo sorrise e mormorò: «Altezza, ho un solo rincrescimento: quello di non potervi vedere!». La Principessa ha avuto per il giovane parole di conforto.

Altri episodi commoventi si sono verificati in ogni corsia. Alla Principessa è stato quindi presentato il camerata Alberto Rivetti, che di questi giorni si è impegnato di realizzare, a proprie spese, il nido per l'infanzia ed un nuovo reparto di maternità. La Principessa si è poi intrattenuta con il numeroso stuolo di allieve infermiere volontarie e con le suore. Quando la Principessa ha lasciato l'ospedale, sostò a salutare le Madri e le Vedove dei Caduti con le quali si è intrattenuta con parole di simpatia. L'ultimo saluto alla Principessa è stato porto dalla popolazione che nel frattempo si era infittita ed aveva invaso le strade per le quali si sapeva che l'ospite amata sarebbe passata.

Il Ministro Teruzzi è partito per la Germania

Roma, 9 settembre.

Il Ministro dell'Africa Italiana, generale Teruzzi, accompagnato da alti funzionari del Ministero, è partito oggi dalla stazione di Termini alle ore 19 diretto in Germania. Erano convenuti a salutarlo il capo di gabinetto, i direttori generali e tutti i funzionari del Ministero stesso.

Il generale Teruzzi, per invito del Governo del Reich al Governo italiano, si reca a restituire la visita che nello scorso anno il luogotenente generale del Reich per la Baviera e capo della Lega Coloniale tedesca, von Epp, ebbe occasione di fare in Italia, e che si concluse con la visita alla Mostra Triennale d'Oltremare a Napoli, ed in una grande manifestazione coloniale italo-tedesca al Teatro Argentina di Roma.

Particolare significato di simpatia e di solidarietà assume il viaggio odierno del Ministro Teruzzi che, mentre le armi dell'Asse si accingono a dare il definitivo colpo all'imperialismo inglese e a porre fine al suo egemonico dominio, reca in sè un omaggio a quella tenace fede nella reintegrazione coloniale della Germania, di cui appunto von Epp è stato il banditore fin dalla lontana epoca di Versaglia.

Le monete di nichelio ritirate dànno 1600 tonnellate

Roma, 9 settembre.

Il Consiglio dei Ministri di sabato scorso ha, tra gli altri, approvato il disegno di legge che proroga al 31 ottobre prossimo venturo il termine per il cambio delle monete di nichelio ritirate dalla circolazione.

In proposito si apprende che il peso totale di tali monete ritirate ha permesso il recupero di circa 1600 tonnellate di nichelio, metallo richiesto dalle industrie belliche e particolarmente da quelle aeronautiche; la importazione del nichelio nel 1938 fu di ben 3975 tonnellate.

Quando poi l'emissione di monete di acmonital sarà sufficiente per permettere anche il ritiro delle monete di nichelio da 20 e 50 centesimi, si avrà la possibilità di recuperare ben 2800 tonnellate di questo metallo.

Giovani della G. I. L. nei luoghi mussoliniani

Forlì, 9 settembre.

Stamane una rappresentanza dei battaglioni volontari della GIL di Puglia, Calabria e Sardegna si è recata a Predappio, ove ha reso omaggio alla tomba dei Genitori del Duce, deponendo fiori e un fascio di allore con i colori di Roma. I giovani volontari hanno quindi visitato la casa natale del Fondatore dell'Impero.

Al congresso veneziano delle arti e tradizioni

Visite di Bottai in città

Venezia, 9 settembre.

Questa mattina il Ministro dell'Educazione nazionale Eccellenza Bottai, ha presieduto al congresso delle arti e tradizioni popolari l'adunanza a sezioni riunite, in cui relazioni particolarmente importanti sono state svolte dal vicepresidente del congresso, senatore Leicht, sulle consuetudini giuridiche marinare veneziane, e dal prof. Ceccarelli per il riordinamento del Museo etnografico italiano, che verrà completato con l'aggiunta del materiale riferentesi a terre italianissime come Nizza, Malta e la Corsica, le quali finora avevano avuto una scarsa illustrazione.

Successivamente, il Ministro Bottai si è recato a visitare alcuni istituti cittadini ed ha compiuto un sopraluogo ai lavori eseguiti per la protezione dei monumenti. Quindi a Palazzo Ducale ha esaminato i lavori per il piano di risanamento della città. In serata il Ministro è rientrato a Roma.

40 mila persone al Santuario dei fiori miracolosi

Bra, 9 settembre.

Oggi e ieri sono state due giornate di imponenti dimostrazioni religiose e patriottiche, che richiamarono al celebre Santuario della Madonna dei fiori poco lontano dalla nostra città, folle grandiose per i riti propiziatori per l'Esercito e per la Patria. Si calcola che non furono meno di quarantamila le persone che si succedettero affollando il santuario per le splendide funzioni celebrate. A quella delle ore dieci parteciparono, in forma ufficiale tutte le autorità di Bra, il Podestà, il Segretario del Fascio, il Comando del Presidio, le organizzazioni locali; e la folla era giunta anche dai paesi d'intorno animando per tutta la giornata la regione. Tutte le feste di questi giorni avevano per intenzione d'invocare la protezione della Vergine dei fiori miracolosi sui nostri soldati combattenti.

Oggi poi si è svolta la sagra della Maternità, con la consacrazione dei bimbi; il rito si celebra in commemorazione della maternità di Egidia Mathis, la sposa braidese salvata, dall'apparizione della Vergine, dai soldati francesi di ventura che la volevano loro preda e per cui avvenne il celebre miracolo della fioritura del grano nella neve. Più di tremila bimbi, moltissimi dei quali recati ancora in braccio, furono portati dalle madri al santuario, convenendo da Bra, da Sanfrè, da Bandito e da altri paesi per la poetica e gentile funzione durante la quale il teol. Dallavalle pronunciò un patriottico discorso. Tutti i bimbi recavano fiori, lanciati poi all'altare della Madonna con una sfilata commovente e impressionante.

Un notaio denunciato per estorsione

Bari, 9 settembre.

A Castellana il contadino Burzecchi Angelo ha denunciato ai carabinieri il notaio Demeo Giacomo, colà residente, per estorsione di una cambiale di undicimila lire in suo danno.

L'offerta di una ditta indiana residente in Eritrea

Asmara, 9 settembre.

Al comandante dello scacchiere nord è pervenuta da parte della ditta indiana Arsandas Bakai, che da lunghissimo tempo è ospite della colonia eritrea e vi lavora tranquillamente sotto la protezione del Governo italiano, la somma di lire centomila da destinarsi a scopo benefico.

Il Federale di Aosta fra i minatori di Cogne

Aosta, 9 settembre.

I minatori di Cogne in occasione del rapporto straordinario tenuto dal Federale Majorino, salito espressamente alla miniera di Colonna, per recare ad essi la parola di elogio e di orgoglio del Regime, hanno manifestato la loro profonda fierezza, tra vibranti acclamazioni al Duce. Al rapporto ha preso la parola il consigliere nazionale Sertoli, segretario generale dei lavoratori dell'industria, che ha riferito sulle speciali previdenze del Regime per i minatori. Quindi il Federale ha fatto vibrare l'anima di questi rudi lavoratori, mettendo in risalto il valore della loro opera nella guerra attuale e ricordando la benevolenza per essi sempre dimostrata dal Duce, verso il quale è salito fortissimo il grido della riconoscenza e della più assoluta devozione.

Gli svaligiatori assassini

L'arresto a Milano di un giovane troppo dispendioso

Milano, 9 settembre.

Il 29 febbraio scorso, come si ricorda, alcuni individui discesi da un'automobile penetravano nella gioielleria Bovati, in via S. Maria delle Porte, e si impossessavano di preziosi per oltre 50 mila lire, nonostante il Bovati e la moglie cercassero di impedire il furto. In aiuto dell'orefice accorreva il salumiere Ferdinando Galli, d'anni 40, che veniva raggiunto dalle rivoltellate di uno dei malviventi e freddato.

La Squadra Mobile appuntava i propri sospetti sul pregiudicato Ettore Panzeri, d'anni 32, che da qualche tempo si era dato a vita dispendiosa, e provvedeva al suo arresto. Il Bovati, posto a confronto con l'arrestato, lo ha riconosciuto come uno dei malviventi, ed anzi come quello che prese i gioielli posti in vetrina. Il Panzeri peraltro nega recisamente ogni addebito.

Canale sotterraneo a Parma che fa crollare uno stabilimento

Parma, 9 settembre.

Improvvisamente, verso le ore 20,30, con grande fragore è crollata buona parte dello stabilimento metallurgico Barbieri, che sorge nella popolare via Nino Bixio. I numerosi operai avevano appena lasciato il lavoro, per cui nessuno ha riportato ferite. Il crollo ha risparmiato anche il custode che vi abita con la famiglia. I danni sono rilevanti, essendo andati distrutti oltre a un'ampia ala dell'edificio, anche diversi macchinari, rovinati o sepolti dalle macerie. Il sinistro è stato causato dal cedimento della volta di un canale che passa sotto lo stabilimento.

Tredici bicchierini di grappa che mandano all'ospedale

Viareggio, 9 settembre.

Sulla spiaggia di Fiumetto tale Attilio Fondi, d'anni 18, da Milano, qui villeggiante con la famiglia, scommetteva con alcuni amici che avrebbe bevuto quindici bicchierini di grappa. Recatosi in un vicino bar, il giovine tranguglava uno dopo l'altro tredici bicchierini, quando si abbatteva pesantemente al suolo, svenuto. All'ospedale gli è stata praticata la lavatura gastrica, che lo ha messo fuori pericolo.

Incendia il proprio fienile per danneggiare i vicini

Alessandria, 9 settembre.

Il contadino Florindo Raffaldi, di 77 anni, residente alla frazione Casalze, allo scopo di nuocere ai vicini, coi quali era in disaccordo, appiccava il fuoco al proprio fienile, causando un danno per oltre 2500 lire. Le fiamme si sono effettivamente comunicate alle abitazioni di Giovanni Ghizzotti e Colombo Ghizzotti, causando a costoro un danno di 2000 lire. Il Raffaldi è stato arrestato e denunciato.

Per la rottura dei freni un camion è investito dal treno

Verona, 9 settembre.

Un treno merci proveniente da Trento e diretto a Verona al passaggio a livello di Domegliara ha investito un autotreno targato Parma, condotto dall'autista Pietro Ferrari, di 32 anni, abitante a Parma. Il veicolo, a causa del mancato funzionamento dei freni, è andato a cozzare contro la sbarra abbassata del passaggio a livello, ma l'autista e il meccanico sono riusciti a gettarsi dalla cabina, rimanendo miracolosamente illesi, mentre l'autotreno veniva completamente sfasciato. La linea ferroviaria è rimasta interrotta per un'ora.

TEATRI

La rivista all'«Alfieri»

Questa sera, come abbiamo ieri annunciato, inizia all'Alfieri un corso di rappresentazioni la Bella Compagnia Dooriay che rappresenta la nuova rivista *Rapido internazionale 1940*, che in altre città è stata favorevolmente accolta.

AL ROSSINI, ieri sera, la Compagnia «A.B.C.» è stata calorosamente applaudita nella divertente «Primarosa» di Pietri. Questa sera viene ripresa un'altra bella operetta dello stesso autore: «Acqua cheta». I prezzi sono sempre popolari.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA